ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO · Anno XII Num. 252 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-543 al 40-549

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 24 Ottobre 1958 · L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 450) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 300 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cron. L. 4.. (fun. ...) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1860): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Emozione nel mondo per i 31 morti della sciagura di Nettuno

Era fuori rotta il «Viscount» squarciato dal reattore italiano

Per sorvolare la zona militare l'aereo britannico avrebbe dovuto ottenere un'autorizzazione - E' in corso l'inchiesta ufficiale - Otto cadaveri non sono stati ancora identificati - Le condizioni del pilota dell'apparecchio italiano salvatosi con il paracadute sono stazionarie - Il quadrimotore per poco non è precipitato su una polveriera - Come è avvenuto il pietoso recupero delle salme

Quattro dei cinque membri dell'equipaggio del «Viscount». In alto, da sinistra: T. M. O'Grady, steward di bordo; G. B. Wright, secondo pilota. In basso, da sinistra: Frank Foster, comandante; G. Bannon, operatore radio (Telefoto)

La hostess del «Viscount», signorina R. M. Bevan (Tel.)

Nostro servizio particolare

ROMA, giovedì sera.

Le salme delle trentun vittime della sciagura aerea avvenuta ieri nel cielo di Nettuno, ove un «Viscount» quadrimotore a turboelica della "British European Airways" si è scontrato con un turboreattore militare, sono state trasportate nel corso della nottata all'Istituto di Medicina Legale di Roma in attesa che giungano dall'Inghilterra i familiari per effettuare il riconoscimento ufficiale. Durante la notte è proseguita la dolorosa opera dei medici per ricomporre i corpi martoriati delle vittime e procedere quindi alla identificazione. Per la maggior parte di esse ciò è stato possibile. Otto cadaveri, però, erano così sfigurati da non permettere l'identificazione.

Le condizioni del pilota del reattore militare, il capitano Giovanni Savorelli di ventotto anni, che si è prodigiosamente salvato col paracadute dopo essere stato catapultato fuori dalla carlinga insieme al seggiolino su cui sedeva, appaiono stamane leggermente migliorate. L'ufficiale, che si trova ricoverato all'ospedale di Nettuno, venne raccolto da due contadini ad un paio di chilometri di distanza dal punto in cui precipitarono i resti dell'aereo.

Il profondo stato di «choc» in cui il capitano Savorelli ancora versa ha tuttavia impedito sinora ai membri della commissione d'inchiesta di interrogarlo per conoscere quali sono state le cause della sciagura. La commissione è presieduta dal generale di squadra aerea Domenico Ludovico ed è composta da otto alti ufficiali dell'Aeronautica, da un maggiore medico e da un ingegnere del Registro aeronautico. Sulle cause che hanno determinato la catastrofe ben poco si sa per il momento. Dai primi accertamenti compiuti sembra tuttavia sia risultato che l'aereo inglese stava volando al di fuori della normale aerovia e precisamente su zona militare. Per sorvolare la zona compresa tra la base di Pratica di Mare ed il poligono di tiro di Nettuno occorre sia agli aerei civili sia a quelli militari l'autorizzazione da parte dell'aeroporto di Pratica, ciò che sembra non sia stato fatto dal comandante del «Viscount».

La catastrofe è avvenuta sopra il poligono di tiro del Centro esperienze di artiglieria, una vasta estensione di terreno di circa duecento ettari, nel momento in cui una pattuglia di quattro reattori, levatisi poco prima in volo dall'aeroporto di Pratica di Mare, stava compiendo alcune veloci evoluzioni ad un'altezza di settemila metri. Il capitano Savorelli ed i due piloti del turboelica, forse abbagliati dal sole, si sono accorti solo all'ultimo momento del grave pericolo.

L'ufficiale, scorto l'ostacolo a 30 metri di distanza, dove aver tentato una disperata cabrata, ma la manovra non è riuscita forse soltanto per pochi centimetri. Colpito nell'ala sinistra, il grosso velivolo civile si è squarciato, precipitando in vite sull'area del poligono.

Il «Sabre» militare invece è caduto con una lunga parabola. Dalla carlinga dilaniata in seguito alla violenza dell'urto il seggiolino del pilota è stato proiettato fuori senza che questi avesse fatto in tempo ad azionare il dispositivo di catapultaggio.

Molte persone hanno riferito di aver veduto una vampata di fuoco, seguita da uno scoppio formidabile, e di aver quindi assistito terrorizzati ad una pioggia di rottami, che si disperdevano su un vasto raggio. I pezzi più grossi erano la fusoliera del «Viscount», l'ala che si era di netto staccata insieme alla cabina di pilotaggio e la coda. I corpi della maggior parte delle vittime sono stati proiettati nel vuoto dagli spaventosi squarci provocati nell'aereo.

La loro morte deve essere stata comunque istantanea oltreché per la violenza dell'urto anche per il fenomeno della improvvisa decompressione della cabina stagna. Solo uno dei passeggeri è stato raccolto dai primi soldati accorsi mentre ancora dava deboli segni di vita fra i rottami contorti della fusoliera. Trasportato d'urgenza all'ospedale è morto però durante il tragitto.

Sempre nell'interno della fusoliera sono state trovate tre scatole contenenti numerosi pulcini che da Londra erano stati inviati ad un allevatore di Malta, dove l'aereo sarebbe atterrato dopo lo scalo a Napoli. Le bestiole che si trovavano in una delle scatole sono morte, mentre le altre due sono rimaste intatte per un assurdo capriccio del destino.

Il grosso apparecchio inglese è caduto ad appena centocinquanta metri da una polveriera installata nei pressi del Poligono di tiro. Nella polveriera sono stivati varie tonnellate di esplosivo e proiettili di grosso calibro. La caduta dell'aereo su questo deposito avrebbe potuto provocare un disastro ben più vasto.

I corpi straziati delle vittime sono stati trasportati in un primo momento al piano terreno del palazzo comunale in un salone di solito usato come teatrino della scuola femminile, che è stato trasformato rapidamente in camera ardente. Gli operai e i soldati del «Centro esperienze» hanno coperto con drappi neri il sipario del teatrino dai colori vivaci. Le salme sono state allineate lungo le pareti, mentre in un angolo sono stati raccolti tutti gli oggetti personali recuperati sul posto. Tra questi un portafogli con 2000 lire italiane ed una fascia rosa che si ritiene faccia parte di un abito talare.

Sul luogo della sciagura sono accorsi le autorità civili e militari, il cappellano militare del Reparto Artiglieria e numerosi padri Passionisti di Nettuno che hanno impartito l'assoluzione alle vittime e hanno aiutato i soldati e gli operai del «Centro esperienze» nel loro pietoso lavoro di ricupero dei cadaveri.

Delle vittime, venti sono uomini, e undici donne. Tra di esse vi è un giovanissimo studente maltese, di soli 13 anni, e la bellissima ragazza bionda, Jane Buckingham, protagonista del dramma d'amore con il principe Shiv di Palithana. Probabilmente la morte l'ha colta all'improvviso, senza farla soffrire. Giaceva al centro della stanza trasformata in camera ardente. Indossava un golf marrone e una sottoveste rosa; aveva i piedi scalzi. La sventurata indossatrice aveva il viso intatto: soltanto la parte inferiore del corpo appariva straziata e quasi tagliata, per le conseguenze dell'urto. I capelli biondi, ramati, incorniciavano il volto sereno.

Accanto a lei un'altra giovane donna, Sheila Lane, una delle fanciulle dai capelli biondi, con un golf giallo e un anello d'oro, a ogiva, con pietra dura al dito; al polso un orologio dal bracciale d'oro. Tutti quei corpi giacevano l'uno accanto all'altro, accomunati nella morte.

A tarda sera, dopo che tutti gli accertamenti erano stati compiuti le autorità decidevano di provvedere al trasporto a Roma delle trentun salme che, chiuse nelle bare, venivano caricate a bordo di camion della polizia e scortate dalle motociclette della Stradale.

g. fr.

La bella indossatrice inglese Jane Buckingham, perita nel disastro, si recava a Napoli per cercare di riconquistare il fidanzato, il principe indiano Shiv (Telefoto)

Commenti polemici dei giornali inglesi

Londra, giovedì sera.

La stampa inglese, commentando la sciagura aerea di Nettuno, chiede un maggiore controllo del traffico aereo nei pressi degli affollati aeroporti internazionali.

«I disastri aerei sono spesso misteriosi ed oscuri — scrive il *Daily Express* — ma il disastro del «Volo 142» non è tra questi. Il suo messaggio diffuso pochi minuti prima della collisione è chiaro. Nessun difetto al Viscount, un aereo superbo. Nessuna manchevolezza nella navigazione. L'aereo è stato distrutto in una collisione possibile solo con una probabilità su di un milione. Tuttavia i pericoli di scontri aerei vanno crescendo continuamente ogni anno. Gli aerei diventano più veloci e sempre più numerosi. Gli aerei di linea a reazione stanno per entrare in servizio.

«E' venuto il momento che le autorità interessate si preoccupino di un più severo controllo in prossimità degli affollati aeroporti».

L'editoriale del *Daily Express* sostiene che gli aeroporti di Londra e degli Stati Uniti dispongono «dei più perfezionati sistemi di controllo del traffico aereo. Ma i piloti inglesi hanno il sospetto che in alcuni aeroporti stranieri tale controllo sia approssimativo ed inadeguato».

«Dopo questa collisione il pubblico chiederà la completa assicurazione che all'estero viene adottata ogni possibile precauzione. Le linee civili del mondo debbono essere sicure».

«Come è accaduto?» — domanda il *Daily Sketch*, il giornale che ha perso nella sciagura tre collaboratori. «Gli investigatori inglesi ed italiani da ieri sera sono al lavoro per accertare come può essere accaduto che una formazione di quattro aerei a reazione dell'aeronautica militare volasse sulla stessa rotta di un Viscount della Bea su Anzio, causando la sciagura con la perdita di tutte le 31 persone a bordo.

«Il Viscount volava attraverso una zona militare delimitata, ma si trovava ad una quota alla quale gli aerei civili possono volare».

Dopo avere premesso che occorre attendere i risultati dell'inchiesta per rispondere alla domanda se la sciagura poteva essere evitata il *Daily Sketch* conclude: «Ma il mondo non deve aspettare perché i voli siano sicuri. La più grande stazione di Londra non è più una stazione ferroviaria, ma un aeroporto. Viviamo in tempi in cui la gente che attraversa l'Atlantico in volo è pari a quella che lo attraversa in piroscafo. Le nazioni hanno il dovere di agire insieme con una stretta collaborazione per la sicurezza dei cieli».

Anthony Milward, direttore generale della Bea, è partito ieri sera in aereo alla volta di Roma.

Incontro in Vaticano fra il cardinale irlandese D'Alton e il cardinale australiano Mooney ieri poco prima della riunione della Congregazione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Forse non parteciperà all'elezione del nuovo Pontefice

Mindszenty al centro di un groviglio diplomatico

Contrastanti interpretazioni del «no» opposto dal governo ungherese al passo americano - Un gioco sottile quanto misterioso - Budapest disposta a concedere il salvacondotto se richiesto personalmente dal Cardinale? - L'atteggiamento della Segreteria di Stato vaticana

Roma, giovedì sera.

Attorno al cardinale Mindszenty si sta svolgendo da qualche giorno una complessa e abbastanza misteriosa vicenda diplomatica che probabilmente neppure l'annuncio dato ieri da radio Budapest può fare ancora considerare conclusa.

A prima lettura, il senso della nota ungherese sembra chiaro: il governo di Kadar rifiuta al cardinale il visto di uscita e gl'impedisce, quindi, di venire a Roma per partecipare all'elezione del nuovo Pontefice. Si viene, così, a configurare quel caso di «impedimento» di cui l'altro ieri l'agenzia «Ansa», in una precisazione poi smentita, ma certamente raccolta in ambienti autorevoli e informali, anticipava la mancanza. Di conseguenza, nella fila dei tronetti riservati ai membri del Sacro Collegio, quello di Mindszenty, come quello di Stepinac, risulterà vuoto per causa di forza maggiore.

Questa, ripetiamo, è stata la prima, quasi spontanea interpretazione che si è data alla comunicazione di radio Budapest.

Ad una seconda lettura, però, i giudizi si sono fatti più cauti e hanno preso una direzione del tutto diversa. A rigore — si è stato fatto notare da alcuni diplomatici — il governo ungherese non ha negato al cardinale di lasciare il Paese: ha soltanto fatto osservare che gli Stati Uniti non hanno alcuna veste per parlare a nome del porporato. La richiesta, in altri termini, viene respinta per vizio di forma, ma non si esclude — sia pure in linea teorica — che, se il cardinale lo richiederà, gli possa essere rilasciato un salvacondotto.

La schermaglia, come si vede, è estremamente sottile, ma non è difficile coglierne la sostanza. Il governo ungherese potrebbe anche accordare a Mindszenty il permesso di uscita, ma esige che egli chieda lo stesso interessato, che in tal modo verrebbe a riconoscere l'autorità del governo al quale, rifugiandosi nella sede extra territoriale dell'Ambasciata americana, si è ribellato.

Una volta fuori il Cardinale si troverebbe di fronte ad un altro imbarazzante dilemma: se rimarrà a Roma, dovrà sopportare l'accusa di essere fuggito; se rientrerà in Ungheria, sarà nuovamente arrestato o magari anche nuovamente processato per le «azioni antipopolari del 1956», che l'ufficio stampa del ministero degli Esteri ungherese gli ha ieri sera contestato.

La mediazione degli Stati Uniti aveva per scopo soltanto di aggirare questo ostacolo formale e sostanziale: ma, come si è visto la diplomazia ungherese ha risposto con un'altra finta, evitando di dire l'ultima parola.

La Segreteria di Stato vaticano, per quel che ne sappiamo, era rimasta estranea all'iniziativa americana, limitandosi a ribadire il principio che anche Mindszenty, come ogni altro Cardinale, aveva «il diritto e il dovere» di partecipare al Conclave. Più difficile, anzi praticamente impossibile, è capire se approva il rifiuto del Primate ungherese a chiedere il salvacondotto al governo di Kadar — cioè praticamente a trattare le condizioni per la sua uscita dall'ambasciata degli U.S.A. e se è dell'opinione che egli dovrebbe cercare «ad ogni costo» (anche a quello di essere arrestato), di uscire dalla sua increscioisissima situazione. La cosa più esatta che si può dire, forse, è che in Vaticano ci sono gruppi orientati verso la prima tesi e altri orientati verso la seconda. In tempi di Sede vacante, come si sa, manca un indirizzo unitario ed è estremamente arduo capire quali sono gli umori prevalenti.

Molto interessante è l'atteggiamento de «Il Popolo». Anche l'organo democristiano non ritiene definitivo il «no» del governo ungherese e invita la diplomazia di Kadar a «scoprire le carte». «Giudicando dalle parole testuali della nota radiofonica — scrive a tale proposito il giornale democristiano — viene ovviamente da concludere che troppo furba vuole essere la posizione del governo ungherese. Sarebbe infatti interessante che la diplomazia di Budapest scoprisse le sue carte e i governanti ungheresi facessero conoscere quale sarà il loro esatto comportamento il giorno che il cardinale Mindszenty dovesse lasciare l'Ambasciata degli Stati Uniti per intraprendere sul suolo ungherese il suo viaggio alla volta di Roma, in maniera da potere partecipare al Conclave come è suo diritto e dovere».

Enzo Forcella

In quinta pagina il servizio del nostro inviato speciale sulla prima giornata del

PROCESSO D'APPELLO A MONS. FIORDELLI

Vescovo di Prato, per i giudizi che egli espresse nei confronti degli sposi civili Bellandi

Non sembra vero che il principe amato volesse sposare Eva Bartok

La modella inglese morta partì forse per una trovata pubblicitaria

Londra, giovedì sera.

Jane Buckingham, la bellissima modella londinese perita nel disastro aereo di Nettuno alla vigilia del suo ventiduesimo compleanno, forse non è stata vittima d'un vero dramma d'amore, ma di una «trovata pubblicitaria». Sembra infatti che il bel principe da lei amato, Shiv di Palithana, non fosse per nulla in procinto di sposare repentinamente l'attrice Eva Bartok già considerata fidanzata ufficiale del marchese di Milford Haven.

Ieri pomeriggio quando la notizia della sciagura è stata diffusa a Londra, la Bartok si trovava in un ristorante alla moda del West End. Pranzava con il suo agente, forse discorrendo di affari. Ad un tavolo vicino vi era lo stesso marchese Milford Haven con la cantante franco-greca Hélène Cordet.

Quando la Bartok, scorrendo i titoli di un giornale uscito in edizione straordinaria, ha letto che tra le vittime vi era la Buckingham ed ha appreso le ragioni del suo viaggio, si è sbiancata in viso ed ha esclamato: «Oh Dio! Ma non è possibile!». E' quasi svenuta. Il marchese, cugino — com'è noto — del duca di Edimburgo e già considerato uno dei pretendenti di Margaret, è subito accorso vicino a lei, l'ha sorretta e quindi l'ha accompagnata a casa.

Negli ambienti per così dire mondani della capitale si ritiene che il viaggio della bella indossatrice sia stato provocato da una montatura pubblicitaria messa insieme da determinati giornali, naturalmente senza supporre quali tragiche conseguenze avrebbe avuto. Del resto si fa notare che il principe Shiv di Palitana attualmente si trova a Parigi e non vicino alla Bartok. Di costei — della Bartok cioè — giova ricordare di sfuggita che era venuta ad abitare in Inghilterra un anno fa, per mettere al mondo una creatura della quale non è stato mai rivelato il nome del padre. Subito dopo il suo arrivo, il marchese Milford Haven, già sposato e in attesa che una Corte statunitense pronunciasse il divorzio, era andato a trovarla, per rinnovare quella che pareva una stretta intima amicizia. I due si vedevano sempre insieme. Le nozze erano ora date per imminenti quando all'improvviso si è inserita la notizia del fidanzamento con il principe Shiv di Palitana.

In definitiva l'ipotesi più probabile è che la bellissima Jane Buckingham (dopo le prime voci sul preteso colpo di fulmine tra la Bartok e il principe) sia stata in un certo senso indotta ad intraprendere il viaggio spettacolare verso Napoli per raggiungere il padre di Shiv e far valere le sue ragioni. Una conferma indiretta sarebbe data dal fatto che tra i passeggeri del Viscount vi erano un fotografo e due giornaliste del quotidiano il «Daily Sketch» che avrebbe organizzato la montatura facendo leva su un naturale sentimento di gelosia della bella indossatrice.

E' proprio sul Daily Sketch che apparve nei giorni scorsi la prima parte della storia di Jane. Jane Buckingham è molto conosciuta in Inghilterra. L'avevano resa popolarissima non solo i teleschermi dai quali presentava spesso gli ultimi modelli, ma anche i manifesti pubblicitari di profumi e perfino di un ricostituente per il quale la ragazza pronunciava lo slogan «beveteio e vi sentirete sulla vetta del mondo».

Jane aveva 21 anni — anzi li avrebbe compiuti dopodomani —; il suo vero nome era Eugene Maye. Giovanissima aveva sposato un barman, Reginald K. L. Kawaoj, che aveva conosciuto in Giamaica e dal quale aveva avuto due figlie: una di cinque anni e una di due anni.

Separata dal marito, Jane viveva a Londra con una sua collega, a Windham Place, frequentava i locali alla moda, dove ormai tutti conoscevano i suoi splendidi occhi, l'ovale perfetto del suo viso, i capelli tizianeschi che l'incorniciavano.

Fu in uno di questi locali, lo «Stork Room» che conobbe nel luglio scorso il principe indiano Shiv di Palitana. L'amore venne improvviso e sconvolgente, Jane lo confessò pubblicamente tre giorni fa, tra le lacrime.

Singhiozzava, per esser appreso da una notizia diramata da una casa di produzione cinematografica che l'attrice Eva Bartok aveva annunciato le sue imminenti nozze proprio con Shiv (in realtà l'attrice non lo ha mai detto; al più ha premesso che [illegible] è dubbio).

Quando Jane seppe poi che Shiv era partito da Parigi in auto diretto a Napoli, ha temuto che andasse dal padre per chiedere il consenso al matrimonio con la Bartok, colle lettere per il suo amore, e, forse istigata come si è detto, prenotò un posto in aereo, su quel «Viscount» che per tragica fatalità doveva precipitare.

Il padre del principe non conosceva Jane

Roma, giovedì sera.

Il Marajà Saheb di Palitana sir Shri Bahadursinhji Mansinhji, padre del principe Shiv, si trova a Bellavista presso la figlia Sasta Kumari, sposata al costruttore napoletano dottor Gennaro Ottieri.

Il Marajà non conosceva di persona la bella inglese, ne aveva visto qualche fotografia sui giornali e dalla stampa aveva saputo del fidanzamento dei due giovani e della rottura del rapporto. Dal principe Shiv egli era stato informato — prima per telefono e poi per telegrafo ieri da Parigi — che il giovane stava dirigendosi in macchina verso Napoli per trascorrere qualche giorno con il padre e la sorella e il cognato.

L'improvvisa partenza da Londra di Jane Buckingham, che non era stata preceduta da nessun preavviso, era ignorata sia dal Marajà che dal principe Shiv.

Dopo aver saputo della sciagura, il Marajà di Palitana si è rifiutato di concedere qualsiasi dichiarazione ai giornalisti. Egli ha espresso solo viva costernazione per la morte della giovane Jane, di cui è stato causa, seppure indirettamente, il principe suo figlio.

Suor Pasqualina ha lasciato il Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, giovedì sera.

Dopo quasi trenta anni di fedele servizio prestato presso il defunto Pontefice, ieri ha lasciato il Vaticano madre Pasqualina Lenher, insieme alle tre sue consorelle. Il cardinale decano Eugenio Tisserant ha rivolto alla religiosa parole di vivissimo elogio. Madre Pasqualina si è trasferita nel vicino Pontificio collegio americano del nord, sulle pendici del Gianicolo, dove si trovano altre religiose del suo Ordine. (Agenzia Italia).

CRONACA CITTADINA

Esproprio per il Sacrario?

Per porre termine alla vertenza con il proprietario del Martinetto che ieri, come è noto, ha impedito l'esecuzione di lavori di restauro nel Sacrario dei Caduti, il Municipio ricorrerà probabilmente all'esproprio. E' questa l'unica arma che resta al Comune per vincere l'opposizione del comm. Maccagno. Nessuna decisione in proposito è stata ancora presa ma, a quanto si dice negli ambienti municipali, il problema sarà affrontato con urgenza al rientro del Sindaco da Napoli. Il proprietario, per cedere l'area su cui sorge il «cortile della fucilazione», pretende che il Comune definisca in pratica per la lottizzazione dei terreni adiacenti. Il Sindaco ancora ieri ha affermato che tale richiesta è inaccettabile, perchè comporterebbe modifiche al piano regolatore. Nella foto: la zona del Sacrario allo stato attuale. Al fondo sorge il cippo che ricorda il sacrificio del generale Perotti, dei suoi compagni del C.L.N. e di decine di altri partigiani fucilati

Corso Bramante attraverserà la ferrovia su tre pilastri

Finite le rampe d'accesso si raddoppia il cavalcavia

Il vecchio ponte ha ormai sessant'anni ed è diventato insufficiente al traffico: sarà portato da 12 a 25 metri di larghezza - Previste due carreggiate a senso unico - Una spesa di 200 milioni

Uno dei più vecchi cavalcavia di Torino, quello di corso Bramante, sarà quanto prima demolito e sostituito poi con un'opera moderna e più rispondente alle attuali esigenze del traffico. Il vecchio ponte ha quasi sessanta anni: quando venne costruito i tecnici delle ferrovie lo collaudarono, secondo l'usanza di allora, con una fila di carri a cavallo colmi di ghiaia. Oggi, per provare la resistenza di un ponte, si ricorre a pesantissimi rulli compressori e ad autocarri con rimorchio, carichi di pietre.

Il ponte attuale è largo 12 metri e poggia su otto pilastri. Il nuovo cavalcavia, che sarà costruito sotto la direzione dell'ing. Cagliero del Comune, misurerà 25 metri e avrà soltanto tre pilastri. La nuova struttura agevolerà il traffico nella ferrovia sottostante, consentendo una più razionale distribuzione dei binari.

Com'è noto, sotto il cavalcavia di corso Bramante passa la ferrovia della linea di Genova, a fianco della quale corrono alcuni binari di manovra e altri di raccordo con i Mercati generali. I binari dei Mercati saranno raccolti sotto un'unica campata di quasi quaranta metri di lunghezza.

Il Comune ha già ultimato le due rampe d'accesso allargandole a 25 metri. Nei prossimi giorni si inizierà la costruzione del cavalcavia vero e proprio. Per non interrompere il traffico stradale, i lavori saranno eseguiti in due tempi. Nella prima fase saranno costruiti due cavalcavia larghi 6 metri e mezzo a fianco dell'attuale ponte. Nel frattempo il traffico continuerà a svolgersi sulla vecchia sede. Successivamente il traffico sarà dirottato sui due cavalcavia laterali e si provvederà a demolire il vecchio ponte, a ricostruirlo e congiungerlo con le due strisce laterali già costruite. Con un semplice lavoro di saldatura delle tre sezioni, si avrà il nuovo cavalcavia di 25 metri.

Sul nuovo ponte, la circolazione si svolgerà su due carreggiate a senso unico, divise da una zona spartitraffico centrale. Per i pedoni saranno lasciati due marciapiedi.

Il cavalcavia di corso Bramante, costerà circa 200 milioni e richiederà l'impiego di tremila metri cubi di calcestruzzo e 400 mila chilogrammi di ferro. L'opera sarà ultimata entro l'anno prossimo e migliorerà sensibilmente il traffico su un'arteria che costituisce il collegamento più rapido tra le statali provenienti dalla Liguria e quella del Moncenisio.

Le frecce indicano i primi due settori, larghi 6 metri e mezzo, che saranno poi saldati con il corpo centrale per formare il nuovo cavalcavia (foto Moisio)

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+12,5
MINIMA	+ 5,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +5,8; ore 8: +9,0; pressione 751,6; umidità 66 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Poco nuvoloso; tempo generalmente buono. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +15,8; min. +2,3; ore 8: +3,3

Gimkana della Croce Rossa domenica al Motovelodromo

La Croce Rossa Italiana organizza domenica una grande «Gimkana automobilistica» a premi, che si svolgerà sul campo del Motovelodromo torinese. La manifestazione è aperta a tutti gli automobilisti residenti in Piemonte. Le vetture partecipanti saranno divise in tre categorie: classe A (cilindrata fino a 750 cc.); classe B (fino a 1100) e classe C (oltre 1100). Le partenze per la classe A saranno date alle ore 10, per le altre due classi, a partire dalle ore 14. Su ogni vettura dovranno prendere posto due persone. Una delle caratteristiche che differenziano la «Gimkana 1958» da quelle passate è data dalle due gare che i concorrenti dovranno superare prima di salire in macchina. Mentre uno dei due «passeggeri» di ogni vettura concorrente cercherà di spingere fino alla propria macchina una carriola piena di bocce, senza farle cadere, l'altro concorrente dovrà compiere una breve «corsa nel sacco».

Echi di cronaca

LA FREQUENZA alla *Berlitz School* sostituisce la permanenza all'estero e costituisce la miglior preparazione alle carriere: alberghiera, di corrispondenti esteri, «hostesses», interpreti e altre richiedenti una conoscenza pratica, completa delle lingue moderne.

MOBILIFICIO O.R.A.F. prezzi propaganda: tinelli da 55.000, camere da 75.000. Assortimento comune e di lusso, in 30 rate, approfittatene. Via Garibaldi 5 (cortile).

Aveva promesso a cinque ragazze contemporaneamente di sposarle

Il falso visconte calabrese scoperto a causa di un numero

Per non scontare una condanna era fuggito da Reggio nella nostra città - A Torino aveva falsificato la carta d'identità, dimenticando però di cambiare le cifre - Arrestato a Trofarello

Alcuni mesi or sono giungeva a Torino dalla Calabria il giovane Henry Sciapoletti. Prendeva alloggio presso una affittacamere e, firmando il registro degli ospiti, faceva precedere il nome dal titolo nobiliare di visconte. La donna, che non aveva mai avuto inquilini di tanto riguardo, sgranava gli occhi per la sorpresa.

Questi — alto, distinto, di modi cortesissimi, talvolta col monocolo — non tardava a introdursi in ambienti signorili della nostra città dove riusciva a conquistarsi simpatie soprattutto dalle signore. Galante, le corteggiava amabilmente ed in breve faceva breccia in più di un cuore.

Le signore facevano a gara per averlo ospite e non passava sera che egli non ricevesse un invito. Una giovane e ricca vedova, che più delle altre era rimasta affascinata, riusciva ad eliminare le avversarie (così almeno credeva) e gli offriva addirittura ospitalità nel suo appartamento. Henry Sciapoletti vi trascorreva un paio di giorni la settimana; gli altri — all'insaputa della spasimante — li passava in casa di altre signore.

Tutto procedeva per lui nel migliore dei modi possibili quando alla vedova accadeva di scoprire un fatto increscioso: uno splendido monile di platino, ornato di brillanti e rubini, era misteriosamente sparito e, per quante ricerche ne facesse, non riusciva più a trovarlo. Si risolveva, perciò, a sporgere denuncia in Questura.

Un sottufficiale, incaricato delle indagini, domandava alla signora quali persone frequentavano la sua casa. Ed essa ne faceva l'elenco, lasciando per ultimo, quasi se ne fosse ricordata per caso, il nome dello Sciapoletti sul conto del quale si affrettava a precisare che non poteva sussistere il minimo sospetto.

Del medesimo parere non era il sottufficiale il quale per principio, quando conduceva indagini, sospettava sempre di tutti. Scoperto l'indirizzo dell'affittacamere presso cui aveva preso alloggio (indirizzo che lo Sciapoletti era riuscito a nascondere a tutti i suoi ospiti), vi si recava per avere informazioni. La padrona di casa gliele dava ottime. Il poliziotto già stava per andarsene quando, proprio per non trascurare nulla, le domandava di vedere il registro. Accanto al nome era il numero della carta di identità (rilasciata dal comune di Gioiosa Jonica) che il giovane visconte aveva esibito: 0116869. Tornato in ufficio, inviava un fonogramma a quel Municipio, domandando informazioni sul conto del possessore di quella carta di identità.

Le informazioni giungevano ben presto ed erano pessime: il documento non apparteneva ad Henry Sciapoletti ma ad Enrico Scapoletti, niente affatto nobile; anzi costui era un ignobile individuo, di recente condannato dal Tribunale di Reggio Calabria a 2 anni e tre mesi di reclusione per furto ai danni di 5 ragazze a cui aveva contemporaneamente promesso il matrimonio e fatto credere di essere visconte piemontese. Venendo a Torino aveva falsificato il documento ma s'era scordato di mutarne il numero.

Il sottufficiale si recava immediatamente dall'affittacamere, sperando di cogliere il falso visconte. Ma costui, appreso che la polizia era andata giorni prima ad assumere informazioni sul suo conto, aveva cambiato residenza.

Avevano inizio le ricerche che si concludevano ieri l'altro: il falso visconte era rintracciato a Trofarello, arrestato e condotto alle «Nuove» in attesa di trasferirlo a Reggio Calabria per scontarvi la pena inflittagli da quel Tribunale. Nel portafogli gli è stata trovata una bolletta di pegno da cui risultava che il prezioso monile della vedova l'aveva preso lui e lo aveva portato al Monte.

Si estende la lotta contro la poliomielite

Vaccinati gratis 47 mila scolari

Come sarà attuata l'iniziativa dell'Ufficio d'igiene Iniezioni nelle scuole e apertura di nuovi ambulatori

All'Ufficio d'igiene si è cominciato stamane a studiare il piano per la vaccinazione «antipolio» gratuita di 47 mila bambini delle elementari, secondo la decisione annunciata ieri dall'assessore prof. Delorenzi.

Entro tre mesi, al massimo, tutti gli scolari potranno essere vaccinati con la prima fiala. Le prime vaccinazioni cominceranno quasi subito, cioè non appena saranno pervenute le richieste dei genitori. Esse dovranno essere presentate alle rispettive direzioni didattiche o ai medici scolastici che le inoltreranno al Comune.

Dato il fortissimo numero delle vaccinazioni, non sarà possibile compierle tutte al Palazzo d'Igiene, dove già sono in corso (alla media di 300 al giorno, con punte che hanno toccato le 600 unità) quelle dei bimbi di età inferiore ai sei anni. Fra breve tempo sarà libero il locale nel quale sarà sistemato un secondo ambulatorio per l'antipolio, in modo da raddoppiare il numero delle iniezioni effettuabili in un giorno.

Ciò però non sarebbe sufficiente a mettere in atto in così breve tempo un piano di tale vastità: il Comune mobiliterà quindi, oltre ai sanitari propri, i 15 medici scolastici e parte dei medici condotti. Dato che il problema più grave è quello dei locali, i medici si recheranno a vaccinare anche nelle sedi delle scuole, perlomeno in quelle dove sarà possibile disporre di locali idonei. Per ovvi motivi di conservazione del vaccino, i bimbi saranno concentrati in un determinato giorno, che verrà comunicato in precedenza per ogni singola scuola.

Inoltre il medico-capo, dr. Carelli, ha stabilito di far effettuare le iniezioni anche in uno o più ambulatori di medici-condotti, nelle ore pomeridiane. La scelta verrà fatta tenendo conto soprattutto della possibilità di raggiungere l'ambulatorio dal maggior numero possibile di quartieri cittadini servendosi di una sola linea autofilotranviaria.

L'Ufficio d'Igiene è ora largamente fornito di vaccino di tipo «Salk» e di produzione americana, acquistato direttamente dalle Case produttrici, nei flaconi «multidosi» (ciascuno consente nove iniezioni) che in questo momento sono gli unici reperibili in commercio.

Il Comune ha ricevuto in questi giorni un'offerta di vaccino (a pagamento) da parte del Ministero della Sanità ed ha risposto di essere già provvisto chiedendo che i quantitativi [illegible]

Con il nuovo provvedimento municipale l'antipolio [illegible] tutta. Ancora riservata ai bimbi sotto i sei anni, è estesa a tutta la popolazione infantile fino ai 10-12 anni. Cessano così le preoccupazioni di innumerevoli famiglie sia per il costo, sia per la possibilità di procurarsi le fiale.

Muore una donna urtata da un ragazzo in bicicletta

E' morta all'ospedale Maria Vittoria, dove era stata ricoverata martedì, la settantacinquenne Versina Alpe, abitante a Grugliasco in via Olmetto. Mentre attraversava la strada per attingere acqua in un canale, era stata investita dal tredicenne Ello Dolzan, che abita a Collegno in via Almese 58 e che in bicicletta si recava a scuola. Nella caduta, la donna batteva violentemente la testa sull'asfalto e più non si riprendeva dallo «choc».

Processato in Assise a distanza di tragici anni

Con una scarica di mitra uccise il vecchio contadino

Drammatici episodi, in Valle di Susa, sullo sfondo della guerra di liberazione - La sentenza di condanna: 18 anni di reclusione, interamente condonati

Stamane si è discusso, in Corte d'Assise di 1° grado, il processo contro il manovale Ettore Margrit, soprannominato «Ercole», di 36 anni, nato a Bruzolo e dimorante in frazione Coldimosso di Susa, accusato di un omicidio commesso durante il periodo della lotta di liberazione a cui egli ha partecipato come combattente.

Il procedimento penale a suo carico venne aperto in seguito alle indagini svolte dai carabinieri, su richiesta del Ministero del Tesoro, a cui la vedova dell'agricoltore sessantottenne Celestino Dolino si era rivolta per ottenere la pensione di guerra. Nella domanda spiegava che il marito era stato ucciso la mattina del 6 maggio 1945 con un colpo di arma da fuoco.

Sulla tragica fine del Dolino fornirono dettagliati ragguagli i familiari e il parroco del paese, don Luigi Paulasso. Essi affermarono che il Celestino, invitato ad uscire sulla via dal Margrit, era stato subito soppresso con una raffica di mitra al petto. Pochi giorni prima il figlio della vittima, Angelo, di 24 anni, indicato come spia dei nazi-fascisti, era stato prelevato dai partigiani e passato per le armi. Durante i funerali del giovane, il padre non aveva potuto trattenersi dal pronunciare in pubblico frasi di esecrazione e gravi minacce all'indirizzo del Margrit, presunto uccisore del figlio. Questo — secondo l'accusa — il movente che avrebbe indotto l'imputato ad eliminare l'anziano agricoltore, pure lui sospettato di aiutare i repubblichini.

Ben diversa è la versione dei fatti prospettata dal Margrit che, riuscito a fuggire dalla divisione «Monterosa», internata al completo in Germania, aveva raggiunto, dopo drammatiche peripezie, i partigiani, nella zona di Mattie. Verso la metà del '44, in un rastrellamento eseguito dai tedeschi, era stato anche arrestato Celestino Dolino. Il figlio Angelo, con l'intenzione di liberare il padre — così ha narrato il Margrit — aveva offerto la sua collaborazione ad un altro reparto di truppe nemiche guidandolo — si disse — egli stesso in frazione Coldimosso. Qualcuno dichiarò che il giovane indossava la uniforme dei soldati germanici.

Angelo Dolino ottenne lo scopo che si era prefisso e il genitore fu rilasciato. Qualche ora dopo il giovane venne prelevato e soppresso con una raffica di mitra.

Il Margrit stamane all'udienza ha sostenuto di aver semplicemente eseguito le disposizioni emanate dal suo Comando. Celestino Dolino non era a casa, ma all'osteria, dove stava trattando l'acquisto di una partita di legna. Egli lo invitò a seguirlo. Percorsero pochi metri poi l'agricoltore, che sembrava armato, gli si lanciò contro per sopraffarlo. Nella mischia partì un colpo di mitra che lo uccise.

Da parte della pubblica accusa si è contestato, fra l'altro, che i Dolino, padre e figlio, abbiano svolto attività politica.

Il P. M. dr. Rosso ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a 22 anni di reclusione. La Corte (pres. Carron-Ceva, canc. Santostefano), ascoltata l'arringa del difensore avv. De Marchi ha inflitto al Margrit 18 anni di carcere, pena interamente condonata in seguito al noto provvedimento di clemenza a favore dei partigiani.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala il furto di due «600»: una verde-chiara TO 267094 e una grigia TO 200335.

Il "carillon" con l'inno "Giovinezza" smaschera lo svaligiatore d'alloggi

Era stato trafugato da un'abitazione di via Po - L'orologio musicale squilla mentre la polizia sta compiendo un sopraluogo nella stanza del ladro - Il colpevole non può negare

Tre giorni fa nell'alloggio della signora Emilia Bedossi, in via Po, era avvenuto un furto. Un ladro era entrato nell'appartamento servendosi di una chiave falsa. La proprietaria era uscita al mattino, invitata a casa di una amica, e non era tornata che nel tardo pomeriggio. L'alloggio era stato messo sottosopra: erano spariti gioielli, un apparecchio radio, biancheria e infine un prezioso orologio.

La signora Bedossi aveva telefonato subito alla polizia. Per le indagini si era recato sul posto il brigadiere Lo Iodice del Commissariato Castello. L'inchiesta si presentava quanto mai difficile: nessuno nella casa aveva notato nulla di particolare nè aveva udito rumori.

Anche gli oggetti rubati non avevano caratteristiche che consentissero di rintracciarli con facilità presso qualche ricettatore. Soltanto il prezioso orologio aveva una particolarità che il brigadiere annotò scrupolosamente. Era accoppiato ad un carillon. Quando scoccavano le ore la minuscola cassettina suonava un brano di musica.

Ma per quanto il sottufficiale insistesse la signora Bedossi non riusciva a ricordare di che brano e di che autore si trattasse. «E' un vecchio ricordo di famiglia — spiegava — siamo così abituati alla sua musica che non ci siamo mai chiesti che cosa sia. L'avevo messo a posto ieri sera: ha otto giorni di carica».

Il brigadiere se ne andava. In via Po, davanti ad un portone, incontrava una figura nota: un giovane pregiudicato, denunciato recentemente per furto. Gli si avvicinava: ma il pregiudicato fuggiva e per quante ricerche il Lo Iodice facesse, non riusciva più a rintracciarlo.

Ieri il sottufficiale ha trascorso la mattinata in Questura a sfogliare il registro dei pregiudicati. Finalmente, quando ormai disperava, ha rintracciato il nome che non ricordava più: Federico Escopo di 26 anni, senza fissa dimora. Con la fotografia fra le mani ha girato pazientemente tutte le locande della città. A Porta Palazzo ha trovato il suo uomo. Era tranquillamente a letto e non ha mostrato emozione alla vista del sottufficiale. Ha presentato un alibi ineccepibile. Il brigadiere stava per andarsene deluso, ma ecco che da un punto imprecisato della stanza sono scaturite le note di una musica proibita: l'inno fascista «Giovinezza».

«E questo che cosa è?»

«Non so. Sono stupito anche io. Ho sentito molte volte questa musica, ma non riesco a capire di dove esca. Nelle locande si hanno sempre delle sorprese».

Il brigadiere, guidato dal suo orecchio, scopriva, celato dietro un paravento, un armadio a muro e di là tirava fuori l'orologio della signora Bedossi. Il resto della refurtiva era stato già venduto. La signora Bedossi ha ammesso con qualche imbarazzo, che l'orologio era proprio il suo.

Lo studio del mercato nell'industria tessile

Stamane sono proseguiti i lavori, presso l'Unione Industriale, del convegno europeo per i problemi della distribuzione e del «marketing» dei tessili. Il dott. Martin, consulente tedesco dell'agenzia europea della produttività ha parlato sul tema «Studi dei mercati». Ieri nella stessa sede si è avuto un ampio dibattito sul tema «Incremento del consumo»: sono state esaminate le varie forme di propaganda collettiva o individuale atte ad accrescere il consumo dei prodotti tessili e dall'influenza che la moda può esercitare a tal fine. Secondo il signor René Nicolas, direttore degli stabilimenti Boussac di Parigi, i produttori devono tener conto dell'evoluzione dei modi di vita, a prescindere dalla moda.

Nel pomeriggio si è poi discusso sul coordinamento della moda fra le varie branche dell'industria tessile, sulla possibilità di aumentare la cooperazione fra disegnatori, produttori e commercianti ed infine la possibilità di coordinare lo sviluppo della moda fra i vari Paesi.

COMUNICATO PER LA CARTA D'IDENTITA'

Per ottenere la carta d'identità occorre richiederla al Comune presentando 3 fotografie. In quattro minuti si possono avere 6 foto con 300 lire da TREVISIO LIGHT - AUTOMAT - Via Pietro Micca 15, angolo via San Francesco d'Assisi.

Il divanetto

Un giovane molto bruno, accuratamente sbarbato e vestito di blu saliva a due a due i gradini della rampa che ancora lo divideva dalla fidanzata. Zufolava allegramente: era sabato, e intendeva passare una gaia serata. Era del miglior umore possibile.

Arrivato agli ultimi tre gradini scivolò su un tacco delle scarpe appena comprate e cadde a faccia in avanti, picchiò il naso sul marmo.

«Oh, diavolo! ». Si rialzò agilmente, si spolverò il vestito battendovi su col palmo della mano e si accorse che perdeva sangue dal naso.

«Oh, diavolo! ». Cavò di tasca un bellissimo fazzoletto bianco lievemente striato di azzurro e si tappò il naso con quello. Suonò alla porta.

Una ragazza solidamente costruita, celata appena da un mirabile vestito apparve dietro la porta. La sua espressione tranquilla si alterò alla vista del fazzoletto.

«Ho inciampato per le scale. Non so nemmeno com'è stato ».

La ragazza spalancò la bocca e se la coprì con una mano. «Ah, che guaio! ».

«Ma no, non è nulla ».

«Il guaio è un altro. Tu non conosci la superstizione ».

Erano fermi nell'ingresso; lui col fazzoletto premuto sul naso.

«Qual è la superstizione? ».

«Oh, niente » disse la ragazza.

«Per Bacco, voglio saperlo ». Si tolse il fazzoletto dal naso e una goccia di sangue gli cadde sulla cravatta blu, proprio nel mezzo.

«Oh, diavolo! ».

«Non fa niente, vanno di moda le cravatte con un piccolo motivo al centro. Piuttosto vieni a sdraiarti ».

«Ma come? Non usciamo? ».

La ragazza scoppiò a ridere. «Devi prima sdraiarti un po' ».

La trascinò su un piccolo divano ottocentesco, decorativo quanto scomodo. Lo obbligò a stendersi. Il divano scricchiolò.

«Qual è la superstizione? » disse il giovane.

«Se un fidanzato inciampa sulle scale della fidanzata, significa che il diavolo non vuole che il matrimonio si faccia ».

«Che sciocchezza ».

«Ti dispiacerebbe? » disse la ragazza con una efficace dose di civetteria.

«Accidenti, quanto sono scomodi questi divani ».

«Non ti piace questo divano? ».

«E' diabolicamente scomodo. A me piacciono i divani moderni ». Si rialzò, controllò il naso: andava quasi bene. Si riassestò la cravatta.

«Ho voglia di passare una gaia serata ».

«Io pure ».

«Mi sento di ottimo umore ».

«Anch'io ».

«Si potrebbe andare a pranzo e poi a ballare ».

«Oppure al cinema e poi a cena ».

«O anche a teatro, se corriamo subito ». Si passò il fazzoletto sotto il naso.

«Che decidiamo? » disse lei.

«Oh, diavolo, ricomincia! ». Dal naso aveva ripreso a gocciolare il sangue. Questa volta una goccia cadde sulla camicia bianchissima.

«Vanno di moda anche sulle camicie questi piccoli motivi rallegranti? » disse, rannuvolato. Si stese alla meglio sul divano, che ebbe un sinistro scricchiolio. Lui gemette.

«Non capisco perché non ti piacciono questi divani » disse la ragazza.

«Mi piacciono divani adatti al secolo in cui si vive. Questi son fatti per chi porta il busto. Tu porti il busto? ». Pizzicò la vita di lei per un controllo. La ragazza lanciò un gridolino.

«Se porti il busto, allora capisco tutto. Io non l'ho mai portato ».

«Neppure io lo porto ».

Lui gemette.

«Io odio i divani moderni » disse la ragazza.

«Peccato ».

«Perché? ».

«Perché dovrai abituarti. Io odio quelli antichi ».

La ragazza sedette più diritta. Davvero sembrava che avesse il busto. Era offesa.

«Sembra proprio che tu abbia il busto, adesso. Se non avessi controllato... ».

«Finiscila! ». Si mise col viso lungo.

Lui guardò l'orologio. «Il teatro ormai è andato ».

«Non sarei mai venuta a teatro ».

Il giovane decise che il naso lo aveva tenuto occupato abbastanza. Intascò il fazzoletto dalle sottili striature azzurre e artistiche macchie rosse e si alzò.

«Perché? ». Era sinceramente stupito.

«Non verrò più in nessun teatro con te, né al cinema, né altrove ».

«Ma perché? ».

Lei guardava fisso avanti a sé. Pareva una graziosa cavalla con i paraocchi.

«Non esco con chi non ha rispetto delle mie preferenze ».

«Ma cosa ho detto, diavolo? ».

«Dovrei abituarmi ai divani moderni ad ogni costo, secondo te? ».

«Oh, è questo! Non puoi negare che siano più comodi ».

«Li odio. In una casa dove sarò io non ce ne sarà mai uno ».

«Ah, è così? ». Adesso una lieve ondata di gallismo lo invadeva. Prese a passeggiare nervosamente.

«Pensiamoci bene a questi dettagli » disse.

«Certo. Non dobbiamo fare sbagli ».

Meditarono per un po' in silenzio su divani e sbagli antichi e moderni.

«Un marito prepotente è insopportabile » concluse la ragazza.

«La moglie deve essere condiscendente. Non mi piacciono le capricciose né le volitive. Una buona moglie deve gradire naturalmente quello che piace al marito ». Era sopraffatto dall'ondata di gallismo. Già sul viso gli apparivano i segni dell'inquietitudine che spinge gli uomini verso numerose donne.

«Non sono una capricciosa né una volitiva. Solo che non ti sposerò mai ».

«Ah ».

«Alle volte ti smascheri, e capisci tutto ».

«Posso dire altrettanto ».

«Ti conviene trovare una donna che accetti divani moderni, corna e tutto il resto ».

«E tu trovati un fesso disposto a riempirti la casa dei tuoi divani ».

Anche l'ora del cinema era passata. La serata stava fuggendo. Il giovane passeggiava su e giù. La ragazza sedeva paralizzata sul divano Ottocento.

«Tu vuoi una moglie antiquata. Io solo i divani » disse poi.

«E tu vuoi un [illegible] del duemila su vecchi divani da rigattiere ».

«Dovevo immaginarlo, che tu fossi uno di quei... di quei... ».

Lui taceva, in attesa.

«... uno di quei » concluse la ragazza con disprezzo.

Rimasero a lungo zitti. La ragazza si alzò dignitosamente, con l'aria di invitare ad un addio senza rancore.

«Buona fortuna. Per quanto tutto è sul filo del rasoio » disse lei.

«Certo. Tutto è sul filo del rasoio » disse la ragazza.

«Fidanzamenti, matrimoni, e così via ».

«Certo ».

Egli la fissò ora con occhi irati, scintillanti. «E mettiti il busto, se vuoi sederti lì » disse, e puntò il dito sulla vita.

Per evitare di essere sfiorata dall'odioso dito la ragazza fece un passo indietro e cadde violentemente sul divanetto. Si udì uno scricchiolio prolungato e la graziosa spalliera precipitò all'indietro frantumandosi sul pavimento.

«Oh, diavolo » disse il giovane. Finalmente la ragazza rise.

«Diavolo, — disse il giovane, — non poteva succedere prima? E' mezzanotte! ».

S. Mastrocinque

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno e sestile a Marte. Queste posizioni astrologiche portano una certa depressione e degli sbalzi di umore poco favorevoli agli interessi familiari, sul lavoro e ai sentimenti. Badate al vostro legato. Tipi: Leone, Ariete, Sagittario.

Leone: evitate di parlare. Accettate le cose come sono, senza fare gli schizzinosi. Dovete ricordare sempre il proverbio che dice: «Chi troppo vuole nulla stringe». State con gli occhi bene aperti e non fatevi ingannare dalle apparenze.

Ariete: debolezza per una situazione che andrebbe chiarita con la freddezza di un chirurgo. Nuovi imbrogli all'orizzonte. Fate molta attenzione alla vostra amica bruna, perché è un'ipocrita. Da certe persone ci si può aspettare di tutto.

Sagittario: troverete delle cooperazioni insolite. Fate le vostre discriminazioni mentre siete in tempo. Arrete bisogno di persone loquaci che vi facciano strada senza esitazione. Nelle ore pomeridiane leggero malessere.

Per tutti i nati degli altri segni dello zodiaco le previsioni sono le seguenti: Ariete: se potete, accelerate il passo. Invece di porvi mille interrogativi, andate diritti per la vostra strada, poiché è la cosa migliore. Toro: è prevedibile una catena di fatti strani e misteriosi che vi faranno insospettire. Una nuova luce si accenderà per rischiarare il vostro cammino. Gemelli: la roccia sarà forata, arresto il sopravvento. Cancro: provvedete a fare una selezione rigorosa delle amiche. Fra di esse vi è una disgregatrice. Sarete tentati di far saltare la polveriera ma restorete sopiti. Vergine: rischio di temporeggiare troppo e di non farcela in tempo. Rafforzamento affettivo di una persona non libera. Scorpione: preoccupazioni per i modi strani e incomprensibili di un uomo. L'amabilità e l'attività di persone amiche rafforzeranno le speranze di avanzare con minori fatiche. Capricorno: siete minacciati di alcuni fastidi. Dovete combattere con armi di nuovo tipo. Sollievo morale e materiale, per un'anima buona e generosa. Acquario: la vostra posizione è incerta, dovete per questo cercare un appoggio sicuro. Elaborate con calma i vostri progetti. Pesci: occasione accattante, rischio di perdere la testa nei confronti del sesso opposto. Situazione in bilico che richiede energia e l'uso del bastone con la carota.

T. Palamidessi

Il romanzetto d'amore fra il corridore inglese «Tony» Brooks e la graziosa signorina Pina Resegotti si è concluso ieri con le nozze in una piccola e luminosa cappella di Pavia. Nella foto gli sposi brindano dopo il matrimonio

DIMENTICA SOLTANTO CHI NON VUOLE RICORDARE

Non sempre la memoria è un dono della natura

Si può acquistarla e perfezionarla anche senza essere un Pico della Mirandola Basterà seguire alcune norme, utili soprattutto per gli studenti in periodo di esami e per la falange degli aspiranti al telequiz - Cosa dicono gli psicologi

Roma, giovedì sera.

Ogni giovedì assistiamo alle piccole tragedie dei protagonisti del famoso telequiz. Si ripete ogni giovedì sia pur con leggere varianti una medesima vicenda nella quale il protagonista diventa per pochi secondi una perfetta macchina che ripete a guisa di registratore meccanico numeri, nomi, date e via dicendo. Ormai da qualche tempo gli esperti di «Lascia o raddoppia? » si sono scaltriti e non danno tregua a coloro che aspirano alla vetta dei cinque milioni [illegible] si può dire fin dalle prime battute una prova tra domande e risposte che spesso lascia perplesso il telespettatore. Gli esperti della tv infatti non perdono occasione per combinare gruppi di domande tutt'altro che semplici, per cui chi si presenta oggi alla trasmissione deve possedere una memoria quasi perfetta, più esatta di quella che potrebbe essere selezionata da una macchina elettronica.

La legge dell'interesse

Assistiamo alla settimanale gara con animo sempre sospeso e nello stesso tempo ci accade di chiederci se è possibile che individui abbiano conoscenza talmente profonda di determinati argomenti e la mente umana possa davvero essere così ricca da immagazzinare tanti fatti, numeri e così via. Insomma un Pico della Mirandola ai nostri giorni farebbe una brutta figura e siamo certi che la sua fama è un poco apocrifa almeno proiettata nella nostra epoca.

Che cos'è la memoria? Un complesso delicato di un meccanismo fantastico segretamente custodito nel nostro cervello in cui però entrano in gioco altri importanti elementi psicologici e perfino sentimentali. Facciamo alcuni esempi: vi è mai accaduto di ricordare esattamente qualcosa che vi interessava e dimenticare invece del tutto ciò che non ha alcuna attinenza con i vostri doveri, bisogni, ecc.?

Primo punto: la legge dell'interesse. Credete che se un partecipante al telequiz del giovedì non fosse spinto da un particolare interesse riuscirebbe a superare le prove? Assolutamente no, dicono gli psicologi. Il professore Kimball Young ha condotto sull'argomento uno studio confortato da lunghe esperienze. Ad un gruppo di studenti, scelti fra quelli migliori, egli mostrò una ventina di biglietti di banca di diverso taglio. Alla fine invitò gli studenti a fare una lista. Gli errori furono minimi, del 15%. Poco dopo il professore ripeté l'esperimento con biglietti identici ma falsi. Il risultato fu assai diverso, gli errori superarono il 50%.

Il professor Young spiegò che i soggetti erano stati affascinati dal denaro ricordando perfettamente quello vero e dedicando scarsa attenzione a quello falsificato.

L'interesse dunque è la base di una buona memoria o meglio della possibilità di ricordare con esattezza e magari senza sforzo. Si dice infatti che Anatole France possedesse una biblioteca con ben cinquemila volumi. Se qualche amico gliene chiedeva in prestito qualcuno bastava che gli dicesse il titolo o anche soltanto l'autore e Anatole France immediatamente lo trovava tra tutti gli altri.

Il maestro Toscanini asseriva spesso di poter riprodurre a memoria tutti gli spartiti del repertorio musicale classico senza dimenticare una sola nota, anzi aggiungeva che se qualcuno fosse andato perduto egli lo avrebbe riscritto con la certezza di non commettere errori. Il famoso archeologo Schliemann, che scoprì le rovine di Micene, conosceva a memoria l'Iliade e l'Odissea, in lingua greca, vale a dire 16 mila versi. In compenso per quanti sforzi facesse non gli riuscì di imparare a memoria alcune decine di versi del poeta Goethe, suo connazionale, e scritti nella sua lingua!

Vi sono molti rabbini capaci di recitare a memoria tutti i versetti del Talmud, colossale opera della legge di Mosè e indubbiamente essi non sarebbero in grado di far ciò se non subissero la spinta psicologica della fede.

Fino a pochi anni fa si considerava la memoria niente altro che un semplice «registro» di fatti e di immagini quasi un qualche cosa di impersonale, una piccola scheda infinita nella quale venivano chissà come segnati i caratteri più o meno indelebili le nostre conoscenze.

Oggi gli psicologi invece considerano la memoria come una forza spirituale dell'individuo.

Gli impulsi elettrici

Scientificamente la memoria nasce e si diparte dalla materia grigia del nostro cervello. Un professore francese volle però avvertire che noi non abbiamo nel nostro cervello impressi fatti, immagini, cifre, e via dicendo, che assumono invece la forma di un codice simile a quello Morse. Con punti e linee i telegrafisti possono tradurre qualsiasi espressione scritta, stabilendo un semplice contatto elettrico. Ebbene qualcosa di simile avviene nell'encefalo quando immagini e suoni vengono trasformati in una serie di segni con la combinazione di scariche elettriche; queste serie di impulsi elettrici, secondo i più informati psicologi, vengono impressi su di una «reticella chiusa delle cellule»: questa sarebbe la memoria.

Molte cose e molti particolari si ignorano, ma v'è certezza che le cose siano proprio così e lo confermano le esperienze del dottor Grey Walter Penfield il quale applicò un elettrodo sul cervello scoperto di un paziente che stava per essere sottoposto ad un'operazione per un tumore al cervello, intervento indolore e quindi senza necessità che il paziente fosse addormentato.

Teoricamente una semplice scarica elettrica dovrebbe aprire certe «valvole» nel cervello umano e provocare gli impulsi che rimettono in circolazione i ricordi. Ebbene questo esperimento venne eseguito sul paziente prima dell'operazione del professor Penfield con risultati sconcertanti. Gli stimoli provocati dall'elettrodo fecero sì che il paziente ricordasse episodi lontani della sua infanzia e particolari da tempo dimenticati.

Ed allora i nostri ricordi sono mantenuti potremo dire in un delicato frigorifero dal quale li possiamo togliere senza che siano corrotti dal tempo. Le amnesie provocate da ferite che abbiano intaccato la sostanza grigia non possono quindi essere curate in quanto le lesioni cerebrali sono tali per cui le cellule nervose sono le uniche del nostro organismo a non rigenerarsi.

Quanti tipi di memoria possediamo? Una prima memoria, diremo di poco conto, quella [illegible] localizzata nell'encefalo, cui fa seguito quella sociale in quanto i nostri ricordi sono strettamente connessi alla vita che conduciamo e all'ambiente in cui viviamo. E' questa una memoria del tutto speciale in quanto è dominata spesso dal subcosciente e tiene conto solo dei ricordi migliori setacciando gli altri attraverso una vera e propria «igiene mentale». Infine una terza memoria si troverebbe nel subcosciente allo stato bruto e salirebbe dalle profondità dello spirito soltanto durante gli stati di incoscienza, durante il sonno, una forte febbre (delirio) e poco prima di morire.

Per meglio ricordare

Oggi [illegible] tutto ci si lamenta di possedere poca memoria, come se la routine dell'esistenza quotidiana inaridisse anche tale nostra facoltà. Ebbene gli scienziati sono persuasi del contrario. Il cervello contiene una dozzina di migliaia di cellule e la sua prodigiosa capacità potrebbe essere utilizzata almeno venti volte più di quanto ciascuno non riesca a fare. Insomma una buona parte del nostro cervello per colpa della nostra indolenza è inattivo. E allora eccovi alcune regole utili per far funzionare a pieno ritmo il vostro cervello e la vostra memoria:

1) la legge dell'interesse: prendiamo esempio da coloro che si presentano al telequiz per tornarsene a casa con un bel gruzzolo e una non trascurabile pubblicità. Sotto la spinta delle passioni anche il cervello si mette in azione e fa funzionare la memoria. Un proverbio veneto dice che nemmeno il cane muove la coda per niente;

2) spinta personale: chi ha una personalità spiccata, cioè non è timido o riservato, subisce una vera e propria spinta psicologica, che determina in lui un entusiasmo anche se smisurato per ciò che deve fare;

3) legge degli stimolanti: ve ne sono alcuni normali quali il tè, il caffè così come esistono i tranquillanti ai quali però occorre aggiungere, per completare la cura, quelli psicologici. Gli insegnanti sanno bene che gli studenti che svolgono la loro preparazione con entusiasmo e sensibilità apprendono meglio di coloro che studiano per forza;

4) la legge d'assimilazione: quando leggete non pensate ad altre cose ma concentratevi e soprattutto cercate di capire che cosa leggete, immaginando di «vivere» gli argomenti e gli episodi. Gli attori sono dei prodigi al riguardo, alcuni imparano le battute secondo metodi personali, altri seguono il testo attraverso i suoni e le vicende;

5) legge dell'osservazione: esercitare la memoria osservando le cose, per esempio fermarsi per alcuni secondi davanti ad una vetrina e poi ricordare esattamente ciò che era esposto;

6) legge delle immagini: vi è chi ha una memoria visiva cioè traduce le parole in immagini per poter ritenere le prime;

7) legge delle forme: ricordare è come tenere in sé una larva che poi prenderà forma, così parole che fanno rima tra loro, slogan e via dicendo, possono essere ricordati meglio di altre cose;

8) legge delle associazioni: unire una all'altra parole o frasi che abbiano un legame fra loro, creando così una specie di film mentale valido per gli studenti e per coloro che si presentano al telequiz. Si mette così in funzione l'intelligenza e l'immaginazione.

b. c.

L'ordigno era composto di plastica e di alluminio

Non è entrato in orbita un satellite lanciato stanotte da Capo Canaveral

Secondo i progetti avrebbe dovuto essere visibile ad occhio nudo nelle ore notturne - Aveva un diametro di metri 3,60 ed era piazzato su un razzo "Jupiter C" - L'esperimento (al quale ha assistito Von Braun) sarà ripetuto fra breve

Nostro servizio particolare

CAPO CANAVERAL giov. sera

Alle ore 23,21 locali (corrispondenti alle 4,21 italiane) è stato lanciato da questa base un razzo «Jupiter C» a quattro stadi destinato ad inserire in orbita intorno alla Terra un satellite artificiale di plastica del diametro di metri 3,60. Il tentativo non è stato coronato da successo. Circa due ore e mezzo dopo il Pentagono informava che il funzionamento del razzo non era stato normale e che il satellite non era stato messo in orbita. La caratteristica principale del nuovo esperimento consisteva nel fatto che il satellite, chiamato «Beacon», e costituito da un involucro di plastica e di alluminio in foglia avrebbe dovuto essere visibile ad occhio nudo nelle ore notturne.

Il progetto che rientra nel quadro di quelli previsti per l'Anno Geofisico Internazionale era stato elaborato congiuntamente dall'Esercito e dalla nuova «Organizzazione Nazionale Aeronautica e Spaziale». Era presente al lancio il famoso specialista tedesco-americano Von Braun.

Il «Beacon», non ancora gonfio, era ripiegato e sistemato nella parte terminale dell'ultima sezione del razzo, e solo al momento prestabilito, negli strati alti dell'atmosfera, doveva gonfiarsi per mezzo di azoto. L'involucro era costituito da fogli di plastica dello spessore di 7/100 di millimetro rivestiti da alluminio in foglia dello spessore di 15/100 di millimetro.

Al momento di distendersi per raggiungere la forma sferica doveva entrare in azione una bomboletta d'azoto compresso in modo da esercitare una pressione di 2000 libbre per pollice quadrato. Il pallone non era a chiusura ermetica; pertanto dopo il gonfiamento il gas doveva disperdersi nello spazio. Ma la pressione interna doveva già bastare a distendere completamente il «Beacon» in modo da dare al rivestimento di alluminio la levigatezza di uno specchio. Scopo dell'esperimento, che indubbiamente sarà ripetuto molto presto, era quello di studiare la densità dell'atmosfera terrestre a quote diverse. Il satellite di plastica, anche dopo aver perduto l'azoto che esercita una pressione interna, mantiene la sua forma sferica grazie alla sia pur minima consistenza dell'involucro.

A questo punto il satellite di plastica è praticamente una grande bolla fatta di nulla e può essere colpito dai micrometeoriti senza il rischio di essere distrutto. Tuttavia, pur percorrendo un'orbita relativamente alta, non è destinato ad aver vita lunga in quanto il suo procedere intorno al globo terrestre viene rallentato progressivamente dall'aria tenuissima che ancora rimane alle soglie degli spazi cosmici. Secondo le previsioni, un satellite del tipo «Beacon», inserito in un'orbita a 640 chilometri dalla Terra, rimarrebbe non più di una settimana nella ionosfera e si disgregherebbe appena sceso negli strati inferiori dell'atmosfera.

A differenza dei satelliti sin qui lanciati, gli strumenti scientifici non si trovano nel «Beacon», ma in un astuccio che fa parte dell'ultimo stadio del razzo e che è destinato a collocarsi in un'orbita analoga a quella della sfera, pur rimanendo indipendente da questa. La radio che doveva trasmettere sul 108,3 megacicli ha funzionato solo per brevissimo tempo, tanto che prima ancora che si accendesse il secondo stadio non era già più possibile ricevere segnali.

Il satellite e il razzo propulsore provati stamane a Capo Canaveral costituivano forse l'aggregato [illegible] più complesso che mai sia stato lanciato da questa base. Il missile, lungo quasi 21 metri, era stato soprannominato «Old reliable», vale a dire «Il vecchio fidato», a causa dei passati successi del «Jupiter C». Era stato infatti questo missile a lanciare i tre satelliti «Explorer» due dei quali, il primo e l'ultimo, ruotano ancora intorno alla Terra. La prova era eccezionale anche per un'altra ragione, in quanto il «Beacon» sarebbe stato il primo satellite americano perfettamente visibile ad occhio nudo. Prima dell'alba e dopo il tramonto esso avrebbe avuto una luminosità uguale a quella della stella Polare.

William J. O'Sullivan, del Comitato nazionale consultivo per l'Aeronautica, al quale va particolarmente il merito dello studio delle «bolle spaziali», ha preannunciato il lancio di altri satelliti di plastica di dimensioni più o meno uguali, ma di forme leggermente diverse. Egli ha progettato dei satelliti rivestiti di alluminio in foglia con superfici curve che si intersecano e che formano angoli di riflessione grazie ai quali le onde radio o radar verranno rimandate a Terra rendendo assai più agevole lo studio dell'orbita e della distanza.

L.

Il lancio del «Jupiter-C» da Capo Canaveral (Radiofoto)

Al lancio di stamattina era anche presente von Braun

Mentre Fonda gira un film un cacciatore gli spara

New York, giovedì sera.

Una fucilata ha interrotto una scena d'amore che il notissimo attore americano Henry Fonda stava interpretando con la protagonista del film «Barlok» per la regia di Edward Dmytryk.

Attori, tecnici e comparse si trovavano su una sponda del fiume Colorado presso Moab, piccola località dello Stato dell'Utah. Mentre gli operatori giravano la scena di un incontro sentimentale dei due protagonisti, esplodeva un colpo di fucile, sparato forse da un cacciatore da poca distanza. La pallottola passava sibilando sulle teste dei presenti ed andava ad infiggersi nel tronco di un albero a meno di due metri di distanza da Fonda e dalla sua compagna.

Passato il primo momento di sorpresa, numerosi presenti si precipitavano nella boscaglia circostante per individuare lo sparatore.

Uno sciopero di scolaretti per il «referendum» di Ivrea?

Pareri divisi e polemiche sulla valutazione dei risultati elettorali di domenica - Il Sindaco convoca il Consiglio comunale

Ivrea, giovedì sera.

(u.) Il sindaco di Ivrea, professor Umberto Rossi, ha convocato in riunione straordinaria il Consiglio comunale per il 30 corrente. L'argomento all'ordine del giorno è uno solo: decisioni sul «referendum» per l'orario nelle scuole elementari del Comune. Le votazioni, svoltesi domenica scorsa, ed i relativi risultati hanno infatti diviso la città in due fazioni che polemizzano tra loro, talvolta con asprezza. Gli animi sono eccitati: non è neppure escluso che gruppi di genitori facciano «scioperare» i propri figlioletti.

Com'è noto, il sindaco, d'accordo con l'autorità scolastica, aveva indetto il «referendum» per domenica scorsa invitando i genitori degli scolari a votare nelle rispettive aule dei seggi sull'orario desiderato: unico o diviso. In ciascuna scuola sarebbe stato adottato il turno voluto dalla maggioranza.

Il risultato fu che nelle due «elementari» più importanti e più numerose (Costantino Nigra e Massimo d'Azeglio) vinsero i fautori dell'orario unico come pure nelle periferiche San Bernardo e Sant'Antonio. Invece nelle scuole San Grato e Torre Balfredo ebbero il sopravvento i fautori dell'orario diviso.

Anzi la «San Grato» è diventata il pomo della discordia. Mentre infatti negli altri istituti lo scarto dei voti fra maggioranza e minoranza fu minimo, qui l'orario diviso ha ricevuto 113 preferenze e quello unico soltanto 53. Ne consegue che la somma complessiva di tutti i voti delle sei scuole è: 455 per il turno unico e 469 per il diviso.

Una parte dei genitori si fa forte del manifesto elettorale e chiede perentoriamente che alla «Nigra», alla «D'Azeglio», alla «Sant'Antonio» e «San Bernardo» venga subito istituito l'orario continuato dalle 8,30 alle 12,30.

L'altra parte però sostiene che la sola cifra attendibile, e quindi decisiva, deve essere quella complessiva: chiede perciò che si continui con il vecchio orario delle lezioni che si tengono fra le 8,30 e le 11,30 al mattino e le 14,10 e le 15,30 nel pomeriggio.

Formali istanze nell'uno e nell'altro senso sono state presentate in municipio, tanto che il sindaco, dopo essersi consultato con i vari capi-gruppo consiliari, ha deciso di convocare tutto il Consiglio. E si prevede che in municipio ci sarà battaglia grossa, perché anche in questa sede i pareri sono diversi. E' vero — si ammette — che nel manifesto pubblico, in cui veniva precisato lo scopo del «referendum», si affermava che ogni scuola avrebbe seguito l'orario voluto dalla rispettiva maggioranza; ma — si ribatte — chi aveva dato al sindaco tale potere discriminante? Sembra che il Consiglio comunale avesse semplicemente autorizzato a indire il «referendum».

Finora una sola cosa è certa: le votazioni che dovevano servire a risolvere democraticamente una questione che si protrae da anni, hanno invece riacceso e rese più aspre le vecchie polemiche. Si arriva persino a minacciare lo sciopero degli scolaretti. E tutto questo per colpa delle 113 mamme della «San Grato» che, auspicando compatte l'orario diviso, hanno fatto in modo che i risultati si prestino a una doppia interpretazione.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Stamane davanti alla Corte d'Appello di Firenze

La prima udienza del processo al vescovo di Prato e al parroco

I fatti che hanno originato il procedimento giudiziario nei confronti di mons. Fiordelli e di don Danilo Ajazzi, illustrati dal presidente in una lunga relazione - Subito dopo ha parlato il primo patrono della Parte Civile chiedendo la conferma della sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Innocente, dunque, o colpevole, mons. Pietro Fiordelli, vescovo di Prato? Sostanzialmente giusta o fondamentalmente errata la decisione alla quale giunse il Tribunale che, ritenutolo responsabile di aver diffamato i coniugi Bellandi, da lui definiti «pubblici concubini» per essersi uniti in matrimonio con il solo rito civile, condannò il presule a 40 mila lire di multa?

Il problema, dopo otto mesi, è tornato di attualità. Il vescovo (o meglio, i suoi legali, perché mons. Fiordelli ha mantenuto anche oggi il proprio atteggiamento di assoluto disinteresse formale al processo) non si è acquietato alla sentenza e contro la condanna ha protestato, per sostenere che il suo gesto, le sue frasi, sono da ritenersi legittimamente giustificate dagli obblighi impostigli dal proprio ministero. E' su questa protesta, la quale riapre la discussione nei medesimi termini di otto mesi fa, che i cinque giudici della Corte d'Appello dovranno pronunciarsi.

Il dott. Giovanni Fonturo, sostituto Procuratore generale, siede al banco del Pubblico Ministero al processo

Non vi è più l'atmosfera passionale del febbraio scorso, intorno a questo caso. Trasferito il dibattimento dalla sede del Tribunale alla sede della Corte d'Appello, in via Cavour, tutte le precauzioni che il Questore e il Comando dei carabinieri avevano preso, perché nulla potesse turbare lo svolgimento del processo, sono risultate assolutamente inutili. La grande aula della Corte di Assise d'Appello è rimasta pressoché vuota, occupata soltanto dal folto gruppo degli avvocati, da un notevole numero di giornalisti e da qualche raro curioso.

Si è cominciato con la relazione, ampia e dettagliata, del presidente dott. Fumia, il quale ha, come gli imponeva la legge, dovuto mettere al corrente gli altri quattro giudici della situazione. Il magistrato ha così ricordato che fin dal 1954, da quando, cioè, assunse la diocesi di Prato, mons. Fiordelli constatò che vi era un aumento notevole di matrimoni civili nella zona. «Il primo novembre 1955 mons. Fiordelli — ha ricordato il dott. Fumia — fece una notificazione in cui si avvertivano i fedeli che i cattolici uniti in matrimonio civile erano, per la Chiesa, soltanto dei concubini. Nell'agosto 1956, mons. Fiordelli venne a sapere che due suoi diocesani si sarebbero sposati solo con il rito civile. Mandò a chiamare la fidanzata, Loriana Nunziati, le ricordò i suoi doveri di cattolica, le fece presente a quali sanzioni ecclesiastiche andava incontro. Ma tutto fu inutile, perché Mauro Bellandi e Loriana Nunziati si sposarono in Comune il 12 agosto. Il vescovo allora scrisse la pastorale che ha dato origine a questo processo.

Nella pastorale, che fu letta nella chiesa di Santa Maria del Soccorso di Prato, il vescovo fra l'altro affermava: «Il matrimonio cosiddetto civile per due battezzati assolutamente non è matrimonio, ma soltanto inizio di uno scandaloso concubinato. Pertanto lei, signor prevosto, alla luce della morale cristiana e delle leggi della Chiesa, classificherà i due fra i pubblici concubini e, a norma dei canoni 855 e 2357 del Codice di Diritto canonico, considererà a tutti gli effetti il signor Mauro Bellandi come pubblico peccatore e la signorina Loriana Nunziati come pubblica peccatrice. Saranno loro negati tutti i Santissimi Sacramenti, non sarà benedetta la loro casa, non potranno essere accettati come padrini a battesimi e cresime, sarà loro negato il funerale religioso. Solo si pregherà per loro, perché riparino il gravissimo scandalo».

«A questa pastorale — ha spiegato ancora il presidente dott. Fumia nella sua relazione — i coniugi Bellandi reagirono querelando mons. Pietro Fiordelli. Il P. M. in istruttoria chiese che il presule venisse prosciolto perché nei termini da lui usati nella pastorale non vi erano gli estremi del reato di diffamazione, in quanto il vescovo si era limitato a esercitare un suo diritto derivatogli dal proprio ministero. La Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Firenze non fu, però, del medesimo avviso e mons. Fiordelli venne rinviato a giudizio. Il Tribunale, poi, condannò il vescovo a quarantamila lire di multa, mentre assolse don Danilo Ajazzi, parroco della chiesa di Santa Maria del Soccorso a Prato, che aveva letto la pastorale del vescovo durante tutte le Messe celebrate la domenica 12 agosto. Contro questa sentenza è stato presentato appello».

In cosa consistono le censure mosse dal Vescovo, a mezzo dei suoi legali, alla sentenza del tribunale?

Quattro, sostanzialmente, sono i motivi fondamentali intorno ai quali si svolgerà la battaglia alla Corte d'Appello.

«Con il primo motivo — ha spiegato il presidente ai giudici nella sua relazione — la difesa ha posto in rilievo che le frasi contenute nella pastorale di mons. Fiordelli colpivano solo la reputazione religiosa dei coniugi Bellandi, un aspetto, cioè, della reputazione che non è tutelato dalle leggi penali dello Stato. La pastorale, infatti, non contiene altro che una censura religiosa alla quale la Costituzione ha inteso assicurare la più ampia libertà. Infatti, dicono i difensori, riconoscere la libertà religiosa implica anche, ovviamente, il riconoscimento della libertà di censura religiosa.

«Con il secondo motivo i legali del Vescovo hanno fatto presente che lo Stato non può stabilire l'attività della Chiesa e quindi dei suoi ministri. Inoltre, se fosse vero che l'esercizio di libera giurisdizione dato alla Chiesa fosse limitato da altre leggi positive dello Stato, significherebbe, in pratica, una vera proibizione dell'esercizio stesso.

«Infine, con l'ultimo dei loro motivi, i difensori hanno posto in rilievo l'assoluta mancanza di dolo da parte di mons. Fiordelli, il quale nello scrivere la pastorale era convinto di compiere un atto a lui lecito».

Impostata in questi termini la discussione, la polemica è iniziata. E s'è trattato di una polemica — com'era previsto — assolutamente dottrinaria. I personaggi, in questo processo, non contano (anche i coniugi Bellandi, come il Vescovo, sono rimasti a Prato), così come non conta quasi l'episodio di cui essi sono stati protagonisti.

Al termine della relazione, durata 45 minuti e dopo una breve sospensione, ha preso la parola l'avv. Bucci di Firenze, patrono della Parte Civile. L'avv. Bucci ha dato subito lettura delle conclusioni con le quali la P. C. ha richiesto nell'interesse di Felicina Mascetti in Bellandi, la conferma della sentenza appellata.

Nel pomeriggio è la volta degli altri due patroni di Parte Civile, avv. Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi. Domani parlerà il Procuratore Generale, che costituisce una delle incognite di questo processo.

Guido Guidi

Il dott. Luigi Fumia, presidente della Corte d'Appello

QUESTA SERA, SUI TELESCHERMI IL CAROSELLO DEI QUIZ

Sherlock Holmes affronta la prima domanda in cabina

Le materie degli esordienti: poemi omerici; corse di trotto; vita e opere di Puccini - Gino Bechi al traguardo del milione

Nuovo scontro a oltranza tra Marianini e la sua rivale

Giuliana Fattucci e Gianluigi Marianini tornano stasera davanti ai teleschermi per la «Sfida al Campione»

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il telequiz del giovedì giunge questa sera alla centocinquantunesima puntata. La settimana scorsa la ricorrenza è passata quasi inosservata. Ormai «Lascia o raddoppia» continua imperterrita il suo cammino, né ha il tempo di fermarsi neppure un minuto per sciupare qualche parola in una frettolosa cerimonia celebrativa. Per centocinquanta volte Mike Bongiorno è salito sul palco del teatrino della Fiera e ha detto sorridendo: «Signore e signori, buona sera». Sembra incredibile. E poi c'è chi dice che l'Italia è un Paese in cui ci si stanca presto. «Lascia o raddoppia» ha sfatato una leggenda. Una celebrazione con i fiocchi, secondo quanto è possibile sapere, avverrà il 26 novembre prossimo, terzo anniversario del telequiz. Il pargoletto dai capelli scomposti, simbolo del giuoco, sta crescendo. Tra poco andrà a scuola.

Per questa sera è previsto lo spareggio tra Gianluigi Marianini e la sua avversaria, la signorina Giuliana Fattucci. Una prova a oltranza, senza esclusioni di colpi. Il viveur torinese è fermamente convinto che questa sera la «Sfida» avrà finalmente termine. Per l'occasione il barbuto esteta indosserà un costume d'eccezione: non ha ancora deciso se si presenterà con un camuffamento da maragià indiano o se vestirà una sgargiante uniforme di ammiraglio di marina. Soltanto all'ultimo momento opterà per l'uno o per l'altro «paludamento». Sarà una serata in cui Gianluigi Marianini darà libero sfogo ai suoi umori goliardici, alle sue intricate e barocche perifrasi, ai neologismi che lo hanno reso noto in tutta Italia, da Bolzano alla Sicilia.

La settimana scorsa il simpatico ed esuberante viveur si è lasciato scappare due frasi un tantino piccanti che hanno sollevato un nugolo di critiche e di commenti. Questa sera il filosofo torinese apparirà certamente più controllato nell'eloquio. I responsabili del telequiz gli hanno già fatto molte raccomandazioni e Gianluigi Marianini ha promesso una maggiore austerità. Il duello in cabina tra il campione di moda e la sua sfidante sarà certamente all'ultimo sangue. Gli esperti hanno compilato quesiti eccezionalmente papali.

La lista degli esordienti comprende ancora il nome di Clarice Ozzonelli, la mondina di Frontignano di Barbarigo (Brescia) che attende ormai da diverse settimane di presentarsi sui poemi omerici e sull'Eneide di Virgilio. Dovrebbe debuttare inoltre il signor Raffaello Mancini, di Pietrasanta, appassionato di corse al trotto. Quale riserva è stato convocato lo studente milanese Giuseppe De Tomasi, che porterà sul palcoscenico del teatrino della Fiera un argomento inedito e interessante: la vita e le opere di Giacomo Puccini. Il giovane messicano Victor Alborez, che sa tutto su Sherlock Holmes, affronterà la prima domanda in cabina, quella che vale 640 mila lire. Il baritono Gino Bechi sarà in lizza per il quesito da un milione e 280 mila lire sui treni veri e su quelli in miniatura. Sembra definitivamente tramontata ogni speranza dell'appassionato di speleologia, l'operaio di Taranto Vincenzo Saracino, di essere riammesso in gara. Egli, come noto, aveva presentato ricorso contro la propria bocciatura sostenendo che fra i gruppi speleologici, a cui si riferiva la domanda «assassina», non poteva essere compreso «l'Ufficio grotte» che mancò nella sua risposta. La tv non ha dato alcun comunicato su questo ricorso e ciò solitamente equivale (la tradizione del telequiz insegna) a una tacita negazione. Il Saracino comunque è deciso ad andare fino in fondo ed ha già annunciato che ricorrerà all'autorità giudiziaria.

Victor Alborez, il messicano residente in Italia

Il telequiz si trascina di puntata in puntata con stanca rassegnazione; né valgono a rianimarlo le celebrazioni a base di carta stampata. E' uscito in questi giorni, infatti, il volume, riccamente illustrato e documentato, che commenta e descrive minuziosamente due anni di «Lascia o raddoppia». I compilatori hanno compiuto una immane fatica a raccogliere e catalogare il materiale, a sistemare le domande, a fornire il panorama di cento puntate del telequiz. La pubblicazione di questo libro ha già avuto una sua influenza: ci hanno assicurato che vi sono decine di persone in tutta Italia che, fin da ora, sono curve sulle sue pagine e si preparano faticosamente per rispondere a Bongiorno sulla storia del telequiz. Da gioco, «Lascia o raddoppia» è assurto esso stesso a materia d'esame. Un tempo sul palco del teatrino della Fiera rispondevano i Degoli e i Cambi; domani, sullo stesso palco saliranno altri concorrenti che risponderanno a domande sui Degoli e sui Cambi.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Clarice OZZONELLI, di Frontignano di Barbarigo (poemi omerici e virgiliani); Raffaello MANCINI, di Pietrasanta (corse di trotto); Giuseppe DE TOMASI, di Milano (vita e opere di Puccini).

Per la domanda da 640 mila lire: Victor ALBOREZ, messicano residente in Italia (Sherlock Holmes).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Gino BECHI, di Firenze (ferrovie reali e in miniatura).

SFIDA AL CAMPIONE: Incontro di spareggio per 5 milioni fra Gian Luigi MARIANINI, di Torino (detentore del titolo per la storia della moda) e Giuliana FATTUCCI, di Milano (sfidante).

A Venezia il congresso dei portieri d'albergo

Venezia, giovedì sera.

Sabato, domenica e lunedì prossimo avrà luogo, nella Sala degli Specchi a Ca' Giustinian, il III Congresso nazionale delle «Chiavi d'oro», promosso dalla Federazione nazionale portieri d'albergo.

IN UN CONCERTO CHE TERRA' DOMANI ALL'ONU

Pablo Casals ha offerto la sua arte per la pace e l'amicizia tra i popoli

Il celebre violoncellista, che aveva deposto l'archetto dopo la sconfitta della democrazia in Spagna, è uscito dal silenzio per contribuire con la musica alla comprensione fra le nazioni. Gravi parole di monito dell'ottantaduenne artista sui pericoli di una guerra nucleare

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il celebre violoncellista spagnolo Pablo Casals ha diramato ieri, attraverso le Nazioni Unite, una dichiarazione in occasione del concerto che egli darà domani nella grande aula dove tiene le sue riunioni l'Assemblea Generale. Il concerto verrà radiotrasmesso in 48 Paesi. In Italia sarà diffuso dalle stazioni del terzo programma con inizio alle ore 19,50.

«Mi rivolgo a tutti i miei colleghi musicisti — ha affermato Casals — affinché pongano la purezza della loro arte al servizio dell'umanità, così da dar vita ad un mondo veramente pacifico. L'Inno alla gioia contenuto nella Nona sinfonia di Beethoven è divenuto un simbolo di amore ed io propongo che le città dove vi siano una orchestra ed un coro eseguano quell'inno nello stesso giorno trasmettendolo per radio affinché possa raggiungere le più piccole comunità ed i più remoti angoli del mondo. Quell'inno dovrà essere considerato come una preghiera recitata a mezzo della musica per il raggiungimento di quella pace che noi tutti attendiamo e desideriamo».

Successivamente, intrattenendosi con un gruppo di giornalisti, l'ottantaduenne Casals ha detto: «La mia decisione di suonare all'Onu va considerata come un gesto mirante a promuovere l'amicizia mondiale. Se alla mia età mi sono recato qui a New York non è perché sia cambiato qualcosa nel mio atteggiamento morale o nelle restrizioni che ho imposto in tutti questi anni a me stesso ed alla mia carriera artistica, ma perché oggi tutto il resto deve passare in secondo piano di fronte al grande e forse mortale pericolo che minaccia l'umanità. Mai come in questo momento il mondo è stato più vicino alla catastrofe. Una guerra nucleare provocherebbe non solo distruzioni materiali, ma anche una terribile degradazione morale e spirituale. Vorrei che in ogni Paese si organizzasse contro tutto ciò, e specialmente da parte delle madri, un fortissimo movimento di protesta, capace di porre davanti alla realtà dei fatti coloro i quali hanno il potere di impedire la catastrofe. Tutti gli esperimenti nucleari dovrebbero cessare e mi auguro che in un prossimo futuro sia possibile raggiungere un accordo sull'argomento».

In un secondo tempo — ha continuato Casals — quando siano tornate la calma e la fiducia, gli scienziati potranno riprendere il loro lavoro ma solo a condizione che da esso derivi un beneficio all'umanità. Le Grandi Potenze hanno il grande dovere e la grande responsabilità di mantenere la pace. A mio parere tutti coloro che credono nella dignità dell'uomo dovrebbero adoperarsi in favore di una più profonda comprensione fra i popoli e di un sincero riavvicinamento fra le forze in contrasto. Le Nazioni Unite rappresentano la migliore speranza di pace ed è proprio per tale ragione che dobbiamo dare ad esse tutto il potere necessario per agire in nostro favore».

Il violoncellista Casals

Pablo Casals, nato a Vendrell, in Spagna, il 29 dicembre 1876, incominciò a suonare sin da bambino. I primi rudimenti li imparò dal padre, organista nella parrocchia del villaggio, e dalla madre. Le prime esibizioni pubbliche le diede come pianista a dodici anni, ma solo nel violoncello trovò il suo strumento. Nel 1893 suonò a Corte davanti alla regina Maria Cristina, che ne fu incantata e provvide poi a farlo studiare nel conservatorio di Bruxelles alla scuola di Edoardo Jacobs. Sei anni dopo un concerto con l'orchestra Lamoureux a Parigi segnò la sua consacrazione di primo violoncellista del mondo. Non come virtuoso, ma come musicista completo ed autentico.

Repubblicano e democratico, fervido propugnatore dell'autonomia catalana, lasciò nel 1937 la sua patria, per protesta, davanti all'avanzata delle truppe franchiste. Aveva suonato a Barcellona, sotto un'incursione aerea, a beneficio degli orfani catalani. Fu l'ultimo concerto pubblico dopo una lunga e gloriosa attività di concertista. Passando il confine per riparare in Francia, giurò che non avrebbe più suonato né diretto un'orchestra fino a quando la democrazia non avesse di nuovo trionfato nel suo Paese. E mantenne la promessa.

Scelse come residenza stabile, un paesetto dei Pirenei francesi — Prades — vicino alla sua patria. E lì attese, invano, il ritorno della libertà. Durante la guerra, ruppe il silenzio soltanto per due concerti di beneficenza in Svizzera; dopo il conflitto due sole volte accettò di suonare in pubblico: nel 1954 a Zermatt, davanti ad alcuni amici ed allievi, e nel 1956 alla Sorbona di Parigi, davanti a musicisti illustri ed invitati riuniti per festeggiare il suo ottantesimo compleanno.

Ma l'abbandono dell'attività concertistica non significò naturalmente abbandono della musica. A Prades accettò di raccogliere ed educare un piccolo numero di allievi d'eccezione. Fra questi si trovava Marta Montanez, di ventun anni, alla quale si affezionò e che prese in sposa nell'agosto dell'anno scorso.

p. u.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze su ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'«Enalotto»

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 18 ottobre sulle 10 ruote:

TORINO: n. 20 (da 96 sett.); 26 (da 64); 40 (da 58); 41 (da 56); [illegible] (da 53); 4 (da 52); 58 (da 40); 14 (da 39); 15 (da 36); 25 (da 36).

BARI: n. 88 (da 124); 43 (da 107); 88 (da 85); 76 (da 80); 94 (da 70); 68 (da 65); 1 (da 59); 15 (da 56); 22 (da 53); 11 (da 50).

CAGLIARI: n. 89 (da 47); 31 (da 46); 75 (da 44); 56 (da 42); 22 (da 40); 8 (da 38); 2 (da 37); 81 (da 33); 86 (da 33); 62 (da 32).

FIRENZE: n. 64 (da 78); 9 (da 57); 48 (da 54); 88 (da 52); 45 (da 47); 66 (da 45); 53 (da 41); 58 (da 40); 5 (da 38); 82 (da 38).

GENOVA: n. 86 (da 75); 28 (da 73); 74 (da 73); 82 (da 65); 38 (da 61); 20 (da 60); 80 (da 58); 19 (da 53); 89 (da 51); 74 (da 51).

MILANO: n. 58 (da 154); 86 (da 85); 29 (da 61); 41 (da 59); 90 (da 55); 71 (da 48); 67 (da 43); 36 (da 42); 62 (da 41); 78 (da 38).

NAPOLI: n. [illegible] (da 68); 81 (da 60); 30 (da 58); 51 (da 55); 6 (da 55); 14 (da 57); 72 (da 54); [illegible]; 96 (da 50); 85 (da 48).

PALERMO: n. 47 (da 78); 13 (da 63); 81 (da 63); 71 (da 65); 34 (da 55); 63 (da 52); 53 (da 46); 69 (da 45); 77 (da 41); 76 (da 37).

ROMA: n. 33 (da 80); 38 (da 63): 80 (da 81); 41 (da 71); 47 (da 55); 53 (da 40); 38 (da 44); 14 (da 41); 10 (da 41); 23 (da 40).

VENEZIA: n. 10 (da 74); 11 (da 64); 47 (da 51); 68 (da 50); 89 (da 49); 43 (da 40); 15 (da 42); 73 (da 41); 56 (da 41); 21 (da 39).

I maggiori ritardi degli Estratti Determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo massimo alla ruota di Palermo: n. 37 da 670 sett.; 2° estratto: Torino: n. 86 da 733; 3° estratto: Milano: n. 9 da 665; 4° estratto: Milano: n. 87 da 746; 5° estratto: Milano: n. 58 da 461.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 42 settimane):

TORINO: 64, 69, 75, 87 (6 v.); 12, 30, 70, 88 (5).

BARI: 38 (8); 63 (6); 12, 33, 67 (5).

CAGLIARI: 4, 37 (7); 69, 74 (6); 1 (5).

FIRENZE: 18, 51 (6); 20, 26, 31, 79 (5).

GENOVA: 24, 64 (6); 3, 11, 36, 37, 39, 43, 49, 51, 61, 68, 72, 80 (5).

MILANO: 77 (7); 31, 64, 90 (6); 45, 60, 69, 70, 74 (5).

NAPOLI: 87 (7); 33, 52, 71, 77 (6); 11, 18, 27, 49 (5).

PALERMO: 41 (8); 5, 80 (6); 12, 20, 45, 81 (5).

ROMA: 88 (8); 3, 26 (6); 20, 37, 48, 50, 74, 78, 87, 89, 90 (5).

VENEZIA: 77, 86 (6); 33, 79, 85, 84 (5).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

Torino: 70 (4 v. 3°); 60 (3 v. 5°); 79, 88 (3 v. 5°); Bari: 18, 63 (3 v. 2°); 38, 50 (3 v. 4°); 38 (4 v. 5°); Cagliari: 4 (3 v. 1°); 1 (3 v. 2°); 86 (3 v. 3°); 74 (3 v. 4°); Firenze: 51 (4 v. 2°); 55 (3 v. 2°); 18 (3 v. 3°); 37 (3 v. 4°); Genova: 20 (3 v. 1°); 11, 51 (3 v. 3°); 40 (3 v. 4°); Milano: 33 (3 v. 1°); 73 (3 v. 2°); 9 (3 v. 4°); 54 (3 v. 5°); Napoli: 87 (4 v. 1°); 99 (3 v. 1°); 49, 82, 87 (3 v. 2°); 11 (4 v. 3°); 77 (3 v. 3°); 37 (3 v. 4°); Palermo: 12 (4 v. 2°); 39, 41 (3 v. 3°); 4, 8 (3 v. 4°); 43 (3 v. 5°); Roma: 48 (4 v. 2°); 20, 38 (3 v. 2°); 84 (3 v. 3°); 39 (4 v. 4°); 37 (3 v. 5°); Torino: 36 (3 v. 3°); Venezia 24 (3 v. 3°); 83 (3 v. 4°); 54, 79 (3 v. 5°).

ENALOTTO

Per coloro che vogliono fare i pronostici basandosi su una specie di sistema, diamo alcuni dati sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi riferiti al 1° estratto determinato (con più di 400 settimane): Cagliari 77 (simbolo 2); Genova 73 (2); Milano 90 (2); Napoli 11 (1); Palermo 37 (X); Torino 26 (1); Venezia 23 (1). Per il 2° estratto: Napoli 33 (X); Roma 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.) con la speranza che i numeri escano in 1° posizione: Bari 48 e 55 (X); Milano 58 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari X; Cagliari 2; Genova 2; Milano X, 2; Napoli, 1; Palermo X; Torino 1; Venezia 1; Napoli (2° estr.) X; Roma (2° estratto) X.

Maggiori frequenze riferite al 1° estratto (con almeno 3 uscite dall'inizio dell'anno): Cagliari 4 (1); Firenze 51 (X); Genova 20 (1); Milano 33 (X); Napoli (37) X e 99 (X). Per il 2° estratto: Napoli 49, 82 (X) 87 (2); Roma 20 (1) e 38, 48 (X).

Maggiori frequenze sull'estratto semplice (con 7 e più uscite dall'inizio dell'anno): Bari 38 (X); Cagliari 4 (1); 37 (X); Milano 77 (2); Palermo 41 (X); Roma 88 (X). Abbinando i dati sulle frequenze si ha: Bari X; Cagliari 1, X; Firenze X; Genova 1; Milano X, 2; Napoli X, 2; Palermo X; Roma X. Per il 2° estratto: Napoli X, 2; Roma 1, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti 8 o più volte: Bari X; Cagliari 1; Firenze X; Genova X; Milano 1; Napoli 1; Palermo X; Roma 1; Venezia 2; Napoli 2° estratto X. Meno frequenti sono: Venezia 1 (3 v. su 13 estr.); Napoli 2° estr. 1 (3 v.).

s. m.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sconfitti i russi per 5 reti a 0

La clamorosa "vendetta„ dei calciatori britannici

Il portiere russo battuto da una delle tre reti segnate dalla mezz'ala inglese Hayne (Telefoto a « Stampa Sera »)

Gli incontri fra le squadre nazionali dell'Inghilterra e dell'Unione Sovietica [illegible] diventando frequentissimi. Se ne sono svolti quattro nel volgere di meno di sei mesi: uno oltre Manica, uno in Russia, e due in terra neutrale, in Svezia. Si cominciò a Mosca, a stagione inglese terminata. Poi l'estrazione a sorte combinò ai due contendenti lo scherzo di metterli l'uno contro l'altro, subito, fin dalle prime battute del torneo per il Campionato del Mondo. Ed ora, le due unità si sono ritrovate di fronte, sul grande anfiteatro di Wembley.

Le sconfitte che essa subisce all'estero, specialmente quelle che la eliminano dalle grandi competizioni internazionali, l'Inghilterra se le annota coscienziosamente, e cerca di cancellarle — o per lo meno di cancellarne l'impressione, invitando a rendergli visita l'oppositore interessato, nella stagione ai giuocatori propri più conveniente, e tirando su di esso aspra vendetta. Così aveva fatto a suo tempo cogli Stati Uniti: così ha fatto ora coll'Unione Sovietica.

A Göteborg, a fine giugno, l'Inghilterra era stata eliminata dal grande torneo mondiale, in uno spareggio degli ottavi di finale, proprio dalla Russia. Ora, in ottobre, a Londra, si è vendicata battendo per cinque reti a zero colei che l'aveva allora battuta per uno a zero. L'Inghilterra non è fatta per i grandi tornei che si svolgono lontano dal suo suolo e fuori della sua stagione. E' fatta invece per giuocare in casa sua, nella umidità e sui terreni soffici od allentati, sui quali gli [illegible] suoi sono cresciuti. E questo spiega molte cose. Come molto altro le spiega la formazione della squadra che essa ha messo in campo questa volta. In Svezia, un coro unanime aveva deprecato la presenza di Kevan a centro avanti, e l'assenza di Charlton a mezz'ala. E proprio ora, a Wembley, sono ricomparsi Lofthouse, il vincitore della Coppa d'Inghilterra per il Bolton, al centro, e Charlton, il redivivo del Manchester United, a mezz'ala destra. E la compagine ha funzionato a soddisfazione. Pure una rivincita dei sostenitori inglesi di quattro mesi or sono.

Per l'Unione Sovietica si tratta della discesa di un ulteriore gradino nella scala dei valori internazionali. L'ingresso che i calciatori sovietici avevano fatto nell'ambiente europeo, era stato poco meno che trionfale. Pareva avessero portato nel giuoco idee e principi nuovi. A non lunga distanza di anni, il calcio russo passò all'incertezza, e, dall'incertezza, esso è scivolato da qualche tempo a questa parte, nel decadimento. Un decadimento che ha, come causa principale, la mancanza di fantasia, l'assenza d'inventiva. Così a Melbourne due anni fa, così a Göteborg in giugno, così ora a Wembley — che pure noi non abbiamo visto « de visu ».

La squadra ha un tema di giuoco, si attiene a quello, e si guarda bene dall'uscirne con variazioni od improvvisazioni. La squadra ha un ordine: e lo eseguisce ubbidendo. Ripeto cento volte lo schema che gli è stato tracciato. Una deviazionista non è. E si fa leggere nella testa, quello che pensa. Ulteriore prova che il calcio non vive di pura matematica.

Vittorio Pozzo

I primi commenti alla gara di Wembley

Troppo grigio e uniforme il gioco della squadra sovietica

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

L'astro del calcio inglese torna a brillare alto sul firmamento dello sport europeo. Ieri allo Stadio di Wembley la nazionale d'Inghilterra ha travolto quella russa con un perentorio 5 a 0 che non dà adito a discussioni di sorta. I centomila spettatori [illegible] affollavano gli spalti del campo hanno avuto la più grande soddisfazione di questo dopoguerra e possono asserire a motivo di giusto orgoglio di avere ritrovato la propria squadra. La nazionale inglese aveva perduto molto del suo prestigio quando nel [illegible] per la prima volta nella sua storia era stata battuta a Londra dall'Ungheria per 6 a 3 e da allora non era più riuscita a riemergere. Con la sciagura di Monaco occorsa alla squadra del Manchester United, la nazionale britannica aveva perduto alcuni dei suoi migliori elementi, [illegible] ulteriormente le difficoltà dei selezionatori. Nei recenti campionati del mondo disputati in Svezia l'Inghilterra era stata eliminata nei quarti di finale proprio dalla Russia, quando aveva dato qualche sintomo di ripresa, perciò la vittoria di ieri acquista l'aspetto di una clamorosa rivincita, tanto più gradita ai tifosi per il modo e le proporzioni con cui è stata ottenuta. E oltre a questo motivo contingente è causa di intima soddisfazione il pensiero che questo sia il primo gradino di una brillante rinascita della nazionale inglese.

I russi hanno retto bene il confronto, in tutto il primo tempo anzi hanno segnato una lieve superiorità sugli inglesi che solidi e ben attrezzati in difesa erano piuttosto inconcludenti all'attacco. In questo periodo i sovietici ebbero due buone occasioni una volta con Metreveli e l'altra con Ilin, ma le fallirono entrambe. L'equilibrio venne rotto proprio allo scadere del tempo in favore degli inglesi con un goal fulmineo: l'azione era preparata da Finney e condotta a conclusione con un tiro bruciante di Haynes.

Questa rete aveva l'effetto di galvanizzare la squadra inglese che nella ripresa prendeva a giocare con un crescendo impressionante. I giocatori inglesi sfoggiavano velocità, rapidità di smarcamento, precisione di passaggi: la difesa russa che aveva retto bene per tutti i primi 45 minuti cominciava a vacillare e ad un certo momento i goals cominciarono a fioccare uno dietro l'altro come logica conseguenza di una indiscussa superiorità. Così Haynes segnava al 16' e al 25'; Charlton portava a quattro le reti per la squadra inglese realizzando al 35' un rigore concesso per atterramento di Douglas in area da parte di Tsarev. La quinta rete veniva allo scadere del tempo per merito di Lofthouse.

Sulla sconfitta russa ha pesato indubbiamente l'assenza del mediano Netto, ma questo non basta da solo a spiegare le grosse proporzioni del rovescio subito. Gli [illegible] hanno condotto [illegible] buone azioni nel primo tempo ma hanno insistito troppo in un gioco fatto di brevi passaggi senza un briciolo di inventiva che si distaccasse da quelli che sembravano degli schemi prestabiliti. Grossi errori hanno commesso anche i due laterali Voinov e Tsarev i quali pensavano più a sostenere l'attacco anziché mantenersi in posizione di prudente copertura. Infine i giocatori sovietici hanno accusato alla distanza la fatica e questa rappresenta davvero una vera sorpresa in quanto i russi finora andavano famosi per la loro eccellente preparazione atletica.

La partita è stata giocata con decisione, ma in complesso è stata priva di scorrettezze. Buona la prestazione dell'arbitro francese Guigue.

e. m.

Nella scheda dei pronostici calcistici

Samp-Fiorentina: un rebus

X-2 ALESSANDRIA (1)-GENOA (7) — Lo scorso anno, per questo pronostico, non ci sarebbero state incertezze: l'Alessandria girava in pieno ed il Genoa era relegato in fondo alla classifica. Ora la situazione è radicalmente mutata e sono i liguri a presentarsi favoriti.

1 BARI (3)-PADOVA (6) — I baresi, ad onta della classifica non troppo brillante, hanno disputato finora ottime partite. Contro il Padova il successo non dovrebbe loro sfuggire.

1 BOLOGNA (6)-SPAL (6) — Dopo la bella impresa contro la Juventus, [illegible] è andata peggiorando. A Bologna, a meno che l'atmosfera del « derby » emiliano non riaccenda il [illegible] ferrarese, i rossoblù di Pivatelli non dovrebbero faticare ad [illegible].

1-X JUVENTUS (7)-TALMONE TORINO (5) — Una partita di campanile molto importante per entrambe le compagini. La Juventus deve dimostrare che la sfortunata serie di incidenti occorsi ai suoi atleti non ha sminuito [illegible] il valore della compagine. Il Torino deve invece « trovare » un tipo di gioco che fino a questo momento è affiorato a tratti per scomparire subito dopo.

1 INTER (8)-ROMA (9) — L'Inter, « grande sconfitta » di domenica scorsa, corre ai ripari. Ma per non perdere punti estremamente preziosi, i nerazzurri debbono « assolutamente » superare la Roma. Nell'Inter, contro i giallorossi, dovrebbe rientrare Rovatti [illegible] ala destra ed esordire (probabilmente) il giovane mediano Bolchi.

1-X LANEROSSI (5)-MILAN (8) — Difficile prova per il Milan sul campo dei vicentini. Il Lanerossi domenica passata è stato battuto in extremis a Napoli, con un goal di Di Giacomo all'ultimo minuto.

X-1 LAZIO (5)-NAPOLI (6) — Parecchio equilibrio tra le due formazioni. Nel Napoli rientrerà forse Vitali, mentre alla Lazio si ha intenzione di confermare il giovane Bravi nel ruolo di ala destra.

X-2-1 SAMPDORIA (4)-FIORENTINA (9) — I sampdoriani, un po' in ombra nelle gare con squadre di secondo piano, sembrano prediligere le contese nelle quali affrontano rivali di gran nome.

1 TRIESTINA (0)-UDINESE (0) — Occasione propizia per i triestini, che forse conquisteranno i primi punti del campionato. Olivieri dovrebbe confermare in [illegible] i giovani Gemisso e Bigonat.

X-1 CAGLIARI (7)-ATALANTA (8) — Primo scontro diretto tra compagini che puntano alla promozione in serie A.

X-1 COMO (1)-BRESCIA (5) — Partita di grande [illegible] tra [illegible] squadre [illegible] che, quest'anno, [illegible] ad entrare in forma.

1 PRATO (5)-VERONA (6) — [illegible] che si presenta assai incerta, ma che dovrebbe risolversi a favore dei toscani, avvantaggiati dal giocare sul proprio campo.

1-X VENEZIA (4)-SIMMENTHAL MONZA (8) — Trasferta impegnativa per il Simmenthal [illegible]. Il Venezia è reduce da un successo esterno (colto sul terreno del Verona) ed aspira ad inserirsi nella lotta per le primissime posizioni.

1 LECCO (5)-CATANIA (4).

1 NOVARA (7)-MESSINA (5).

Un portiere che tutti ricordano: lo chiamavano "pinza„

Bodoira, ex granata ed ex bianconero, parla del derby di domenica prossima

Un'ondata di ricordi - In tutti gli incontri "cittadini„ da lui disputati, solo due volte è stato sconfitto "Dovrebbe vincere la Juventus, al Torino resta l'arma dello slancio„ - Il giudizio su Vieri e su Mattrel

Tanti anni fa (o forse non tanti, quindici, venti: l'aggettivo va interpretato a piacere, senza impegno) c'era a Torino un portiere che tutti chiamavano « Pinza ». Il soprannome gli veniva dalla ferrea presa che le sue grosse mani esercitavano sui palloni diretti verso di lui. Il suo nome « vero » era Alfredo Bodoira. Giocò dal 1931 al 1941 nella Juventus (con una parentesi di un anno nell'Anconitana); poi passò al Torino e vi rimase fino al 1946. Disputò ancora un torneo, Bodoira, per l'Alessandria, nel 1947. Furono in maglia grigia le sue ultime partite di serie A. Ora Bodoira fa il commerciante e fino allo scorso anno ha fatto anche l'allenatore. Nel [illegible] ad esempio, era all'Aosta e quest'anno è probabile che vi torni.

L'intervista con l'ex-portiere bianconero e granata scivola via facile. Si parla del « derby » in arrivo. « Pinza » è una specie di esperto in materia: un esperto che conta per due. Ha preso parte ad un sacco di gare stracittadine con la maglia a strisce e tante ne ha pure disputate con quella granata. Vanta una specie di primato, l'ex-giocatore torinese: di tutti i « derby » disputati ne ha persi solo due, uno nella Juventus ed uno nel Torino. Gli altri li ha portati a termine con una vittoria od almeno con un pareggio.

Gli episodi strani, curiosi sono molti. Difficile pescare nella memoria quello « buono ». Ecco, sì, ci siamo. « Si era nel '36 (o nel '37); si giocava sul campo di via Filadelfia ed il terreno era tutto coperto da un lastrone di ghiaccio. Una pena da non dire, la fatica fatta per conservare l'equilibrio. Perdemmo per 3 a 1 e Depetrini mi ficcò in fondo al sacco una imparabile [illegible]. In una altra occasione, sempre sul campo granata, attaccammo per quasi tutto il « match ». E finimmo alla pari: il povero Maina aveva parato anche l'impossibile ».

« L'atmosfera che precedeva le partite tra Torino e Juventus era allora come quella di adesso? ». « Forse più intensa. I tifosi soffrivano di più. E godevano di più. Mi rammento che frequentavo in quel tempo un bar di corso Novara, nel quale mi reco anche adesso. Gli avventori si interessavano poco di calcio. Parlavano quasi sempre di interminabili partite a bocce od a biliardo. E per me era una pacchia. Me ne restavo tranquillo, giocando pacifico gare di scopone. Di tanto in tanto però i giovani partivano all'attacco e cominciavano a discutere di football. Per me, quello, era il segnale della ritirata. Come sentivo nell'aria le parole « pallone, terzino, partita » mi alzavo e me ne andavo ».

Si cambia argomento. Chiediamo un pronostico sul « match » di domenica prossima.

« A parer mio — risponde Bodoira — dovrebbe spuntarla la Juventus. Ha un numero maggiore di uomini di classe nelle sue file ed un gioco meglio organizzato. Al Torino restano le armi della sorpresa e dell'ardore: [illegible] servito tante volte ai « vecchi » giocatori delle due squadre e potrebbero benissimo venir buone anche adesso ».

« Ha visto recentemente in azione i due giovani portieri della Juventus e del Torino? Qual'è il suo giudizio su di loro? ».

« Vieri è un ragazzo straordinariamente coraggioso. Ha un superbo colpo di reni e mi pare dotato di un fisico d'eccezione. Mi è sembrato un tantino ingenuo in qualche occasione. Ma non ha ancora vent'anni. Il tempo dovrebbe giocare a suo favore. Mattrel è decisamente un bel portiere. Ha un difetto solo dal quale si dovrebbe correggere: interviene sovente sui tiri, anche da vicino, con le mani aperte. Dovrebbe ingegnarsi a bloccare di più, oppure ad usare i pugni per la respinta. E' un difetto piccolo piccolo, quello al quale ho accennato, ampiamente pareggiato dalle doti positive. Mattrel, che è portiere sistemato al cento per cento data l'esatta scelta di tempo con la quale è solito « uscire », ha davanti a sé una bella carriera.

g. bar.

Una fotografia d'archivio: Bodoira para, protetto da Foni. A destra Silvio Piola

Juventus e Torino formazioni decise

« Derby » senza segreti della vigilia... Torino e Juventus hanno già comunicato le formazioni delle due squadre che domenica si incontreranno allo Stadio Comunale. I granata del Talmone-Torino hanno collaudato con una partita contro i ragazzi ieri lo schieramento prescelto da Allasio. Le « novità » nella squadra sono parecchie: ritorna Bearzot, all'ala destra c'è il giovane Piaceri, Armano passa laterale, Arce si sposta a sinistra, mentre Mazzero ha la maglia n. 11. Una formazione strana, ideata però con lo scopo di controllare la zona di centrocampo.

L'undici granata si presenterà alla partita così: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Piaceri, Armano, Virgili, Arce, Mazzero.

Nel pomeriggio (con inizio alle ore 15) i bianconeri proveranno la squadra per il « match ». Depetrini comunque non ha alcun dubbio sugli uomini da mandare in campo: Mattrel; Corradi, Boldi; Colombo, Ferrario, Fetn; Mucciniel, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini. La partita in programma oggi non dovrà risolvere nessun dubbio, dovrà soltanto favorire il processo di affiatamento dei vecchi con i rientranti.

Il presidente del Catania, dopo le decisioni della Lega

"Se il Comune non ci aiuta ci ritiriamo dal campionato„

La situazione economica della società siciliana è difficile. Vengono ora a mancare quattro incassi casalinghi, tra cui quello del « derby » con il Palermo che, tre anni or sono fruttò 19 milioni La minaccia d'un forfait

CATANIA, giovedì sera.

Le decisioni della Lega a Catania hanno generato notevole malcontento. L'aspetto più grave della situazione è ritenuto quello finanziario. L'ing. Michisanti aveva assunto quest'anno il timone della società fronteggiando una paurosa crisi finanziaria. Tutto era stato sistemato alla meglio, ma sulla base di un bilancio da rispettare rigorosamente. Alla società, invece, vengono a mancare adesso quattro incassi casalinghi, tra i quali quello del « derby » contro il Palermo (l'edizione di tre anni or sono fruttò diciannove milioni).

Proprio in vista di [illegible] gravissimo stato di cose, Michisanti ha condizionato la continuazione del campionato da parte del Catania a due fattori: una riduzione della pena da parte della C.A.F. e un sostanziale aiuto da parte del comune. L'assessore allo sport, avv. Stazzone, presente anche egli ieri a Milano — anche se ricevuto solo « in extremis » dalla commissione giudicante — ha assicurato di portare la cosa in Giunta. « Se questo aiuto venisse a mancare — l'ing. Michisanti ha esplicitamente ammesso —, il Catania potrebbe anche ritirarsi dal campionato ».

Le severe sanzioni

Milano, giovedì sera.

Turno « pesante » quello di domenica scorsa, con disordini, incidenti ed altre complicazioni che hanno dato molto lavoro alla Commissione giudicante della Lega nazionale. Due campi, quello del Catania e del Sarom Ravenna, sono stati squalificati per complessive sei domeniche; dodici giocatori sono stati squalificati per complessive tredici giornate, dieci sono stati diffidati e trentacinque ammoniti; le [illegible] hanno sfiorato il milione di lire, di cui mezzo milione a carico della sola Udinese.

Il furioso assalito agli spogliatoi dello stadio di Catania, l'ostinato assedio all'arbitro Annoscia (di Bari) ed ai segnalinee ed i gravi conflitti con la forza pubblica, hanno naturalmente occupato la maggior parte della riunione. La Commissione giudicante, dopo essersi rifiutata di ricevere il presidente del Catania, non ha potuto respingere l'avv. Stazzone, assessore allo sport del Comune di Catania, giunto a Milano (dopo un'intera notte trascorsa in treno) in qualità di rappresentante del Sindaco della città siciliana. L'avv. Stazzone, oltre a sviluppare e confermare i presupposti avanzati dall'ing. Michisanti nel suo esposto, ha fatto presente il danno economico che sarebbe derivato al Comune se il campo della società calcistica fosse incorso in una lunga squalifica; ma sebbene il dottor Pasquale, commissario straordinario della Lega nazionale, e il dottor Rognoni, consigliere della Federcalcio, fossero personalmente dell'avviso di sospendere per ora il campo, aprendo un'inchiesta da affidare a un componente della commissione giudicante, questa si atteneva rigidamente al « codice delle pene ».

Perciò, partita vinta al Vigevano per 2 a 0 e quattro domeniche di squalifica al campo, che lasceranno una città di 350 mila abitanti senza partite di calcio fino al 4 gennaio 1959. Il Catania ricorrerà tuttavia alla Commissione d'appello federale, che probabilmente ridurrà la durata della squalifica.

Meno gravi gli incidenti lamentati a Ravenna per la partita [illegible] Ravenna-Livorno, però con l'aggravante della insufficiente opera di assistenza svolta dai dirigenti locali a tutela dell'arbitro e del segnalinee.

L'Udinese se l'è cavata con mezzo milione di ammenda, a causa di alcuni sassi che hanno colpito l'arbitro Bonti (di Milano) alle gambe e di un cuscino capitato addosso a un segnalinee. Sassi, cuscini e sputi sono stati lanciati anche a Napoli, a Padova, a Verona e a Lecce, mentre a Bergamo, a Marassi, a Messina, a Sanremo, a Chieti ed a Trapani la folla si è limitata a lanciare ingiurie agli arbitri o alle squadre ospiti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Flynn e sua moglie si separano

Secondo l'attore la colpa sarebbe del proprio lavoro che lo costringe a lunghe assenze

Patricia Wymore

NEW YORK, giovedì sera.

Il «New York Journal American» pubblica un articolo del suo cronista cinematografico Louis Sobol nel quale è detto che l'attore Errol Flynn e la moglie Patricia Wymore hanno deciso di separarsi.

Secondo quanto riferisce il giornale, Flynn si è rifiutato di precisare se alla separazione farà seguito il divorzio aggiungendo: «Ritengo che precisazioni in proposito dovrebbero essere fatte da mia moglie. E' diverso tempo che viviamo divisi, ma non perché ci sia un'altra donna nella mia vita oppure, per quanto ne so io, un altro uomo nella sua. E' probabile che tutte le difficoltà derivino dal mio lavoro che mi costringe a continui spostamenti ed a lunghe assenze da casa».

La Wymore, che ha ventotto anni, è la terza moglie del quarantanovenne Flynn. Essi si sono sposati nell'ottobre 1950 e dal loro matrimonio è nata una figlia, Arnella, che ha cinque anni. Precedenti mogli dell'attore sono state Lili Damita e Nora Eddington.

Errol Flynn

LE PRIME DEL CINEMA

L'estenuante giornata dell'ispettore Gideon

John Ford ha voluto offrire un poliziesco ligio alle norme del genere ma con notazioni insolite che recano il segno del suo stile - Un divertimento artigiano dell'illustre regista che ha trovato in Jack Hawkins un eccellente interprete

Titolo: 24 ORE A SCOTLAND YARD.

Regista: John Ford.

Interpreti: Jack Hawkins, Dianne Foster.

(Astor) — Il regista di «Quiet man» e altri memorabili film si ha voluto dare un poliziesco ligio in tutto alle norme che regolano quel «genere» ma tuttavia recante il segno del suo stile in certe inflessioni ora umoristiche ora idilliche, nuove o almeno insolite a quella scura materia.

Ecco il signor Gideon, ispettore capo a Scotland Yard, levarsi alle sette come un impiegato qualunque, e tenzonato con la figlia per il possesso del bagno, scendere in tinello per la colazione, subito interrotta dal telefono d'ufficio che lo chiama a risolvere i quotidiani pasticci. Il signor Gideon promette alla moglie di tornare a casa in tempo per ricevere una coppia di insopportabili [illegible] e assistere poi al concerto della figlia violinista; e accetta la commissione di comperare del salmone e portarlo in tempo utile.

Ma lui sa, e se anche lo spettatore, che non potrà fare nulla di tutto questo: l'ingranaggio delle faccende non perdona. E quando finalmente tornerà a casa al[illegible] le ore piccole, scompannato e sporco come un ubriaco (ha sostenuto una lotta con un rapinatore di banca), sarà soltanto per bere una sorsata di birra e poi scappare di nuovo là dove il telefono lo manda. E tuttavia (qui è il senso del film) l'ispettore Gideon non si fa compassione; anzi il suo [illegible] sembra un mestiere piacevole, aperto a gustose osservazioni e proficue esperienze. Perché il regista ha raccontato quei fieri accidenti in chiave di pacata commedia, inserendovi fresche notazioni di cronaca londinese e gustose macchiette: il policeman pivello che dispensa multe agli stessi poliziotti, il sergente sempre impalato sull'attenti, la spia braccata che si è messa a fare lo scaccino e tante altre.

La giornata dell'ispettore non avrà un momento di sosta: si tratta d'indagare intorno agli assassinii di un maniaco sessuale, intorno al furto degli stipendi d'una società, intorno alla morte per simulato investimento di un detective compromessosi con una banda di spacciatori di droghe e altre cosette, molte delle quali collegate insieme per il maggior diletto dello spettatore, che in tanto turbine non prova mai stanchezza e tanto meno angoscia.

Un filmetto sereno e saggio (nonostante i cadaveri), un divertimento artigiano dell'illustre regista, che ha guidato perfettamente gli interpreti e l'eccellente protagonista.

p.

I cavalieri di Linda

Linda Christian, che usa trascorrere lunghi periodi a Roma, cambia spesso accompagnatore. Il suo ultimo cavaliere è in questi giorni il principe Mario Ruspoli con il quale l'attrice è stata colta da un fotografo all'uscita di un locale notturno della Capitale

Alle celebrazioni di Parma

L'orchestra di Colonia suona in onore di Toscanini

Parma, giovedì sera.

Il ciclo delle celebrazioni in onore di Arturo Toscanini è proseguito ieri sera con il concerto dell'orchestra sinfonica della Radio di Colonia, diretta dal maestro Sergiu Celibidache. Sono stati eseguiti il «Sogno di una notte d'estate» di Mendelssohn, il «Don Giovanni» di Strauss e la «Prima Sinfonia» di Brahms. L'eccellente interpretazione dell'orchestra è stata salutata con vivissimi consensi da parte del numeroso pubblico che gremiva il Teatro Regio in ogni ordine di posti: applausi scroscianti anche al bravo direttore.

Stravinski a Firenze

Firenze, giovedì sera.

Il maestro Igor Stravinski è giunto ieri a Firenze, ricevuto dal sovrintendente del Teatro Comunale, e ha preso alloggio in un albergo del Lungarno. Domenica il maestro inaugurerà la stagione sinfonica dirigendo un concerto nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

Gli anziani attori di Hollywood non disarmano

Torna allo schermo Ramon Novarro ex-rubacuori, ora terziario francescano

Una crisi religiosa lo aveva allontanato da Hollywood nel 1954 - Girerà un film "western" - Un altro grande ritorno: Mae West, la "Marilyn Monroe" del 1930

Hollywood, giovedì sera.

Il terziario francescano Ramon Samaniegos, il Ramon Novarro avventuriero e rubacuori del 1930, torna al cinema, a 59 anni, per interpretare un film «western», Elfego Baca, che sarà diretto da Walt Disney.

E' un ritorno sorprendente e inatteso. Una crisi religiosa sembrava aver stroncato per sempre, qualche anno fa, la carriera cinematografica dell'interprete di Ben Hur, di Il prigioniero di Zenda, di Mata Hari, di Scaramouche e di tanti altri film ancora. Nel 1954, durante un viaggio in Italia che fu soprattutto un pellegrinaggio di monumenti sacri, Ramon Novarro fu visto servir Messa a Pompei nel famoso santuario e pregare con raccolto fervore. A Roma chiese udienza a Pio XII; che non poté concedergliela perché ammalato. Si recò allora da Padre Pio di Pietrelcina. Il frate non lo conosceva neppure di nome. Lo guardò un attimo intensamente, poi gli disse: «Tu sei uno di quelli che ha capito al momento giusto che non si può servire nello stesso tempo due padroni». Pochi giorni dopo, Ramon Novarro annunciava che non sarebbe mai più comparso sugli schermi. Aveva preso i voti minori, era diventato terziario francescano.

Improvvisa decisione

Come si spiega l'improvvisa decisione? Ad Hollywood si racconta che il celebre attore sarebbe stato consigliato dal medico a ritornare all'antica attività: ha infatti la pressione molto bassa, e il non far nulla avrebbe finito col nuocergli. Ma la ragione è probabilmente un'altra. Ramon Novarro vive in strettezze. La sua fede religiosa è intatta; se ne è fatto anzi apostolo e propagandista, riducendosi praticamente in miseria. Ha fondato ad Hollywood un «Movimento di artisti cattolici» (di cui oggi è vice-presidente [illegible] Ann Blyth) e per sostenere le spese di organizzazione ha venduto persino la sua ultima proprietà, una splendida villa a Beverly Hills, ritirandosi in un appartamento di due stanze.

La «vecchia guardia»

Altri grandi «ritorni» si annunciano da Hollywood. La «vecchia guardia» non disarma. Rivedremo sullo schermo il comico Joe E. Brown accanto a Marilyn Monroe e Tony Curtis; l'ex-produttore Mack Sennet (68 anni), che afferma di avere davanti a sé «tutta una carriera» come attore; e infine l'irresistibile (ai tempi del muto) Mae West, che oggi ha 66 anni e non lavora per il cinema dal 1941. Girerà Klondike Lou, rifacimento di una pellicola che la vide applauditissima interprete una trentina di anni fa.

Recenti scandaletti

Sebbene abbia avuto il suo periodo di maggior splendore tra il '20 e il '30, Mae West è nota anche ai giovanissimi per certi scandaletti che riempirono recentemente le pagine dei giornali. Il suo nome comparve più volte in quella terribile, ma sospetta, fustigatrice di costumi che era la rivista Confidential. Piccola di statura, grassoccia, insegnò ad ancheggiare ad un'intera generazione di fanciulle, e con non minore sapienza di Marilyn Monroe, di cui fu per così dire un'antesignana.

Gelosia e pugni

La sua spregiudicatezza suscitava scandalo non soltanto sullo schermo. Un suo film troppo audace, nel 1932, fece sorgere in America una «Lega della decenza». Figlia di un ex-pugile, amava circondarsi di uomini dalla prestanza fisica eccezionale. Fra i suoi «boys» — quando, ritiratasi dal cinema in non più verde età, si dedicò a spettacoli di varietà nei locali notturni — figurò per qualche tempo anche Mikey Hargitay, il mister Universo ora felice marito di Jayne Mansfield: fino a quando, un giorno, il muscoloso Apollo non fu picchiato a sangue da alcuni compagni di lavoro. Si disse che Mae West, assurdamente gelosa, si fosse voluta vendicare delle attenzioni che Hargitay prestava alle ballerinette del suo «Night club». Klondike Lou dovrebbe essere un film autobiografico, un omaggio ad un'attrice che lasciò una impronta nella sua epoca.

n. d.

Si replica all'Alfieri la rivista sul ghiaccio

Continuano con successo al Teatro Alfieri gli spettacoli della compagnia di Rivista «Luci sul ghiaccio». Lo spettacolo sarà replicato sino a domenica. Prenotazioni e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma.

«Chi sa se sarà celebre per un fiasco o un furore»

Così scriveva Bellini alla vigilia della prima a Venezia dei «Capuleti e Montecchi»

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma Nazionale trasmetteranno l'opera «I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini diretta dal maestro Lorin Maazel.

Dall'epistolario di Bellini si ricavano informazioni sufficienti a illustrare il travaglio di lui nel comporre I Capuleti e i Montecchi.

Condizioni difficili. La Fenice di Venezia, anzi, come egli scriveva, «il Governo e quasi tutto Venezia», nei primi giorni del 1830, lo pregarono di fornire un'opera, se mai Pacini non avesse presentata quella di cui era stato incaricato. Un mese! Egli trepidava, e si fece promettere che sarebbero stati indulgenti, tenendo appunto conto della fretta. In un mese e dieci giorni l'opera doveva esser composta e messa in scena. Il libretto? Quello stesso che Felice Romani aveva redatto, o stava redigendo, pel Pacini. Bellini ne aveva letto soltanto una parte. «più inusiso dell'istessa freddezza in persona: basta, prega per me che Iddio, o mi liberi di questo impegno o che m'ajuti nella riuscita».

Pacini non si fece vivo. E perciò, il 20 gennaio, Bellini firmò il contratto. E si faceva coraggio: «Vedi che stromamento, e ben tu pensavi, dicendomi che ho fatto male; ma le dimostrazioni del Governatore e di quasi tutto Venezia mi spinsero a questo pericoloso impegno; frattanto tutto Venezia gioisce di questa combinazione, ed io spero di non far tanto male».

Cominciò a lavorare assiduamente, dalla mattina alla sera. Per giunta, era raffreddato. «Grazie a Dio il petto non mi duole; ma ogni tanto la tosse m'inquieta; prendo delle bevande e del miele vergine a digiuno: basta se passa, passa, e se non passa, passerò io». Fortunatamente alla fine del mese era quasi guarito. Il lavoro procedeva con alquanta soddisfazione sua. Ma della penosa urgenza soffriva: «Il solo doverla finire mi confonde le idee, è il mio sofferente martoro. Frattanto ho finita l'introduzione e quasi il finale del primo atto che mi ha fatto impazzire ed in tutta la settimana entrante spero di porre a fine l'intero primo atto se mi sarà possibile. Io vi lascio perché è ora che vada a letto, non reggendomi più la testa».

La prima rappresentazione era prevista pel 9 marzo. Le prove sarebbero principiate il 21 febbraio. «Io sono a buon porto colla mia composizione, e non scontento, basta che questi mezzi-cani di cantanti sapranno eseguire i miei pensieri». Ma si rincuorò, ascoltando nella viva voce quel che aveva immaginato. Scriveva il 3 marzo: «Questa mattina abbiamo provato il primo atto a tutta orchestra, e pare che debba fare effetto. I cantanti si sono impegnati e la musica li seconda: basta: martedì è la gran giornata e chi sa se sarà celebre per un fiasco o per un furore. Io già spero per quest'ultimo, prima perché sento che la musica del primo atto è d'effetto, e secondo che tutto Venezia è per me».

Rinviata al giorno 11 marzo, la prima rappresentazione venne descritta da Bellini ai suoi amici e dai giornalisti ai lettori veneziani e milanesi come felicissima, pur oscillando le accoglienze entusiastiche o moderate da un passo all'altro.

f. t.

Inaugurerà la stagione

Il violinista Milstein stasera al teatro Nuovo

Questa sera, alle ore 21,15, al teatro Nuovo, il violinista Nathan Milstein con la collaborazione pianistica di Eugenio Bagnoli, terrà il concerto inaugurale degli «Amici della Musica».

Il programma comprende: Geminiani, Sonata in la maggiore; Bach, Sonata n. 1 in sol minore per violino solo; Beethoven, Sonata in fa maggiore op. 24 «La primavera»; Bloch, Nigun; Paganini, 3 Capricci; Chopin, Notturno; Ries, Moto perpetuo.

Biglietti ed abbonamenti presso la biglietteria de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola. Il teatro è riscaldato ed è assicurato il servizio tranviario dopo lo spettacolo.

A causa della sua non impeccabile vita privata

Elizabeth Taylor non sarà scelta come «diva dell'anno»

MIAMI BEACH, giov. sera.

L'attrice Elizabeth Taylor, di origine britannica, si è preclusa la possibilità di essere designata la «diva dell'anno» e di ricevere la relativa pergamena-ricordo. Tale premio viene assegnato per iniziativa dei proprietari di cinema degli Stati Uniti. Esso toccherà invece all'attrice Deborah Kerr, anche essa di origine inglese.

«La scelta della Taylor — scrive il "Miami News" dandone notizia — era stata data per certa in seguito all'interpretazione da lei offerta nella pellicola "La gatta sul tetto che scotta" tratta dall'omonima commedia di Tennessee Williams. Alla decisione di escluderla dal premio, gli organizzatori sono giunti in seguito al clamore suscitato dalla sua parentesi sentimentale con il cantante Eddie Fisher, marito di Debbie Reynolds. L'industria cinematografica deve tener conto dell'opinione pubblica e proprio per tale motivo ha capito che non sarebbe stato opportuno in questo momento designare per il premio la Taylor».

L'Alberghetti sposerebbe un compositore americano

HOLLYWOOD, giovedì sera.

L'attrice italiana Anna Maria Alberghetti e il direttore-compositore americano Buddy Bregman si sposerebbero in gennaio. Sono in tal modo confermate le voci che da qualche tempo affermavano che la giovane attrice fosse sentimentalmente legata al Bregman.

«Buddy ed io ci vogliamo tanto bene — ha detto l'Alberghetti, — anche se non siamo ancora fidanzati, fisseremo la data del matrimonio in modo che tutti lo sappiano». Bregman ha divorziato nell'agosto dell'anno scorso da Gloria Haley, figlia dell'attore Jack Haley.

Domani la consegna

I premi per la prosa della Presidenza del Consiglio

Roma, giovedì sera.

Il sottosegretario allo Spettacolo, on. Ariosto, consegnerà nel pomeriggio di domani i premi teatrali conferiti per la stagione 1957-1958 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ad autori, registi ed attori.

Fra i premiati figurano gli autori Aldo De Benedetti, Piero Mazzolotti, Paola Riccora e Lorenzo Ruggi, il regista Guido Salvini e gli attori Camillo Pilotto, Armando Migliari, Aldo Silvani, Jone Cristina Frigerio, Olga Giannini, Fernanda Monaldi Battiferri, Giovanni Grasso e Lilla Pescatori.

La cerimonia avrà luogo alle ore 18,30 nella biblioteca teatrale del Burcardo della società italiana degli autori ed editori (S.I.A.E.).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I Capuleti e i Montecchi, di Bellini, alle 21 sul programma Nazionale - Le belle Sabine, satira di Andreief, alle 21 sul palcoscenico del Secondo - Alla tv: Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 23 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. I. II). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: Novità di teatro, di [illegible] Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 14,30-15,10: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Festival del jazz 1958, programma scambio con la Radio Francese - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: Storie meravigliose di genti e paesi, a cura di [illegible] - 17,30: Film musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli - [illegible] - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Carlo Cecchi: «La nuova meditazione francese» - 19: Concerto della pianista Marcella Crudeli: Mozart: «Sonata in re maggiore K. 576»; Brahms: «Rapsodia n. 1 op. 79»; Prokofiev: «Sonata n. 3 op. 28» - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti: [illegible] di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Voci, chitarre e ritmi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «I Capuleti e i Montecchi», tragedia lirica in due atti di Felice Romani; musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Vittoria [illegible], Gabriella Tucci, Florenza Cossotto, Renato Cesarini. Dir. Lorin Maazel; maestro del coro [illegible]; orchestra sinfonica e coro di Milano della Radiotelevisione Italiana. - Nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, [illegible]). — [illegible]

[illegible]

VENERDI' 24 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Musica sinfonica - 11,40: Galleria del Corso - 12,10: Orchestra Trovajoli - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Il libro della settimana - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Serenata e stornelli - 20,30: Giornale - Radiosport - [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le autorità comuniste forse gli negheranno il passaporto

Pasternak non andrà in Svezia per ricevere il Premio Nobel

Il segretario dell'Accademia reale svedese, commentando l'opera dello scrittore russo, ha detto: "E' una grande impresa l'aver compiuto un lavoro di tanta dignità in circostanze tanto difficili" - Per anni la censura sovietica aveva impedito a Pasternak di pubblicare i suoi libri e l'ultimo, «Il dottor Zivago», è ancora inedito in Urss

Stoccolma, giovedì sera.

Profonda impressione ha suscitato la notizia che il Premio Nobel per la letteratura è stato assegnato quest'anno allo scrittore russo Boris Pasternak, per la sua monumentale opera sulla libertà, opera messa al bando in Urss. Pasternak, il quale vive nel villaggio di Peredolkino, presso Mosca, viene definito il più grande poeta vivente di lingua russa.

L'assegnazione del premio a Pasternak avviene su uno sfondo drammatico, in quanto le autorità sovietiche dopo avere vietato la pubblicazione in Russia del romanzo che gli ha valso il "Nobel", «Il dottor Zivago», hanno tentato con ogni mezzo di impedirla anche all'estero — dove Pasternak aveva inviato il manoscritto — senza peraltro riuscirvi. Resta ora da sapere se i comunisti permetteranno al romanziere sessantottenne di recarsi a Stoccolma per ricevere il premio di 41.420 dollari. Ma già si ritiene che gli negheranno il passaporto.

«Il dottor Zivago» è, nelle parole del suo autore, il suo più importante lavoro ed è un resoconto di cinquanta anni di tormenti e sussulti nella Russia sovietica. Un romanzo scritto da un uomo «che vede le cose ancora con i propri occhi e ragiona con la propria testa». La citazione ufficiale dell'Accademia reale svedese delle lettere dice che a Boris Pasternak è stato concesso il Premio «per il suo importante contributo alla lirica poetica contemporanea e alla grande tradizione della epica russa».

Commentando l'assegnazione dell'ambito premio, il dottore Anders Osterling, segretario permanente dell'Accademia Reale svedese, ha detto che «attraverso il suo puro e potente genio, l'opera di Pasternak può in grande misura soddisfare i canoni richiesti per l'assegnazione del Premio Nobel letterario». «E' in verità una grande impresa quella di aver potuto compiere un lavoro di tanta dignità in circostanze tanto difficili, molto al disopra delle frontiere politiche e di partito e in modo piuttosto antipolitico sviluppare il suo panorama umano», ha commentato il dott. Osterling.

Altri membri della Commissione per il Premio hanno definito l'opera di Pasternak «uno dei più grandi romanzi filosofici dei nostri tempi». E' parso [illegible] significativo che uno scrittore sovietico si sia elevato a critico superiore del regime comunista nel suo paese.

Nel suo libro, Pasternak definisce il comunismo «schiavitù». «Le persone che non sono libere — egli fa dire al dottor Zivago — idealizzano sempre la loro schiavitù. Così era nel medio evo, ed i gesuiti ne hanno tratto vantaggio. Ora Zivago non poteva sopportare il misticismo politico della intellighentsia sovietica».

La maggioranza dei sovietici vivono una doppia vita, dice il dottor Zivago: «La maggior parte di noi è costretta a vivere in continua e sistematica duplicità. Ma la salute finisce con il soccombere se, giorno dopo giorno, uno è costretto a dire ciò che non sente, ad apprezzare cose detestabili, a gioire di ciò che non può portare che miseria».

Pasternak fa pronunziare all'eroina del suo libro, Lara, un giudizio sull'integrità personale nella Russia sovietica: «Con la rivoluzione — dice Lara — in terra di Russia è entrata la falsità. La grande disgrazia, la radice di ogni male avvenire, è la perdita della fede nel valore dell'opinione personale».

In seguito al fallimento della collettivizzazione agricola, «ogni mezzo di intimidazione venne impiegato per costringere il popolo a dimenticare l'abitudine di pensare e giudicare per conto proprio: costringerlo a vedere cose inesistenti e sostenere il contrario di ciò che gli occhi vedono».

Lo scrittore crede che un giorno ciò che egli chiama «la inumana potenza della bugia» e «il potere della lettera morta» finirà con l'essere infranto in Russia.

E' già noto come durante i primi anni del regime sovietico, Pasternak, figlio di un pittore e di una pianista, studiò filosofia durante la prima guerra mondiale all'Università di Marburg, in Germania. Per molti anni la censura sovietica gli ha impedito di pubblicare i suoi lavori.

Lo scrittore sovietico Boris Pasternak, al quale è stato assegnato il Premio Nobel per la letteratura (Telefoto)

Intervista con lo scrittore

"I comunisti chiedono di odiare ciò che ti piace e di amare ciò che detesti"

STOCCOLMA, giovedì sera.

Il dottor Nils Ake Nilsson, presidente dell'istituto russo dell'Università di Stoccolma, ha pubblicato sulla rivista letteraria svedese «BLM» un'intervista avuta con lo scrittore russo Boris Pasternak tempo addietro nella sua abitazione nel sobborgo di Mosca.

Pasternak ha spiegato a Nilsson che le autorità sovietiche hanno impedito la pubblicazione de «Il dottor Zivago» in Russia con la motivazione che il «romanzo non contiene nulla di buono e potrebbe danneggiare la sua reputazione di poeta». «Questo, naturalmente — ha precisato Pasternak — non è che un pretesto. Dopo tutto, i comunisti chiedono tanto poco: odia ciò che ti piace e ama ciò che detesti».

Il dottor Nilsson è stato incaricato da Pasternak di rendere noto che, malgrado le voci correnti a Mosca, egli non è affatto ammalato, nè troppo indaffarato per ricevere ospiti e visitatori. Lo scrittore ha detto allo svedese di non aver mai fatto mistero delle sue opinioni circa le condizioni di vita nell'Unione Sovietica. Poi ha aggiunto, esitante: «Scusate se offendo la vostra suscettibilità... potreste essere comunista».

Egli ha quindi rievocato i giorni terribili delle epurazioni in massa, quando molti suoi amici furono arrestati e tolti dalla circolazione. «Una volta vennero da me con un foglio che mi chiesero di firmare. Nel documento si diceva che io approvavo la fucilazione dei generali. Mia moglie aspettava un figlio. Mi chiedeva, mi implorava di firmare. Ma io non potei. Il sangue mi era salito alle orecchie. Non potevo più resistere... In seguito mi si disse che ero stato salvato da alcuni colleghi che non avevano avuto il coraggio di riferire il mio rifiuto».

«Pasternak sembra aver raggiunto quello stato d'animo che lo rende completamente insensibile alle rappresaglie e alle persecuzioni che gli potrebbero venire a causa della pubblicazione de "Il dottor Zivago" — scrive il dottor Nilsson. — Certi gruppi stanno cercando di espellerlo dalla Associazione degli scrittori, la qual cosa potrebbe significare la sua rovina economica. Ma Pasternak ne parla come se la cosa non lo interessasse. Egli è unico e solo fra gli scrittori sovietici, e se ne rende conto».

Al Consiglio dei Ministri

Le aree fabbricabili e il codice della strada

Roma, giovedì sera.

La spinosa questione delle aree fabbricabili torna sul piano dell'attualità. Il Consiglio dei ministri, che è convocato per domani mattina alle 9,30 al Viminale, esaminerà il disegno di legge per bloccare la speculazione sulle aree fabbricabili dei grandi centri urbani. Si tratta di un impegno di governo che Fanfani vuole attuare.

I ministri esamineranno, poi, altre due annose questioni: la riforma del Senato e il codice della strada. A questo proposito, stamani a Villa Patrizi c'è stata una seduta movimentata ad opera dei socialisti e comunisti che fanno parte della commissione parlamentare consultiva per il codice della strada.

Lanciato in Florida un intercontinentale «Snark»

CAPE CANAVERAL, giovedì sera.

Un missile intercontinentale «Snark» è stato lanciato oggi da questa base sperimentale. L'ordigno teleguidato, lungo metri 20,70, dovrebbe percorrere 8000 chilometri e far ritorno alla base di lancio.

Sospettava che la moglie continuasse ad amare il primo marito

Folle di gelosia un italiano in Sudafrica fa strage della famiglia e poi si uccide

Primo a cadere sotto i colpi del suo fucile è stato il rivale - Poi l'uomo ha sparato contro la consorte e le due figliastre - La casa data alle fiamme - Da qualche giorno l'omicida viveva in stato di tensione nervosa per le voci di infedeltà giunte alle sue orecchie

Nostro servizio particolare

JOHANNESBURG, giov. sera

Un'orrenda strage ha avuto luogo la scorsa notte nella casa di un italiano residente da alcuni anni in Sudafrica. L'italiano, tale Seda, colto probabilmente da improvvisa follia, ha ucciso a colpi di fucile la propria moglie Ada, il primo marito di lei Giacomo Sabaudi, e le sue due figliastre, Yvonne, di sette anni e Marie Rose, di cinque. Compiuta la strage, l'uomo ha tentato di appiccare il fuoco alla casa, quindi si è sparato un colpo di rivoltella alla testa ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

La tragedia ha avuto luogo nelle prime ore della notte. La prima vittima del Seda è stato Giacomo Sabaudi, proprietario di un ristorante della città, primo marito della moglie dell'omicida. Giacomo Sabaudi si stava dirigendo con un amico verso la casa dei Seda con i quali era tuttora in rapporti di amicizia.

Il Seda era apparso ad un tratto sulla porta armato di fucile e, senza proferire parola, aveva aperto il fuoco contro il Sabaudi, freddandolo. A mala pena l'uomo che accompagnava il Sabaudi era riuscito ad evitare la gragnuola di colpi sparata dall'italiano e a rifugiarsi dietro un albero del giardino.

Dal suo rifugio, l'uomo aveva visto il Seda rientrare in casa senza neppure rivolgere lo sguardo al cadavere del Sabaudi che giaceva sulla ghiaia del giardino. Pochi istanti appresso, il testimone aveva udito il fucile del Seda tuonare ancora e grida di donne terrorizzate provenire dall'interno della casa.

Il Seda aveva ucciso la moglie che, ancora alzata, stava leggendo nel salotto della casa e le due figliastre che dormivano in una stanza vicina.

Dato l'allarme, il testimone si era avvicinato alla casa e, attraverso una finestra, aveva visto il Seda cospargere di benzina il salotto ed appiccare il fuoco alle tende. Mentre alcuni vicini accorrevano richiamati dagli spari e dalle grida, il testimone vedeva dal suo osservatorio il Seda puntare il fucile contro la propria tempia e premere il grilletto. Il fucile era scarico ed il colpo veniva sparato a vuoto. Con calma agghiacciante, l'omicida rovistava allora un cassetto ed estraeva una rivoltella e mentre già le fiamme illuminavano la stanza, puntava l'arma contro la propria fronte e sparava.

L'italiano impazzito era ancora vivo quando i vicini entrarono nella abitazione. Erano invece già morte, con la fronte ed il petto squarciati, la moglie e le figliastre di lui. L'incendio veniva domato con facilità e mentre si provvedeva a trasportare il corpo sanguinante dell'omicida. Il Seda però spirava prima che l'automobile a bordo della quale era stato sistemato giungesse all'ospedale più vicino.

Non sono ancora note le cause che hanno provocato l'esplosione di follia dell'italiano. Non è d'altra parte nemmeno certo che si sia trattato veramente di follia. Secondo alcuni vicini il Seda era ossessionato dalla gelosia. Innamorato profondamente della moglie, sospettava che essa non avesse mai troncato i rapporti con il suo primo marito. Con il pretesto di vedere le figlie, Giacomo Sabaudi si recava spesso a visitare la famiglia Seda con la quale si intratteneva a lungo.

Le frequenti visite del Sabaudi avevano destato qualche commento ironico nel vicinato ed il Seda se ne era sentito offeso. Alcuni vicini affermano che da qualche giorno l'italiano viveva in una costante tensione nervosa. La sua voce irritata si levava con frequenza dalla casa, ma nessuno aveva sospettato che la tragedia sarebbe esplosa così improvvisamente.

La polizia sta svolgendo una inchiesta per accertare le cause che hanno indotto l'italiano a commettere la strage e ad uccidersi.

Roy Malcom

Un fulmine s'abbatte su un treno presso Palmi

Palmi, giovedì sera.

Un fulmine ha colpito e danneggiato, nel tardo pomeriggio di ieri il locomotore dell'accelerato 2035 presso la stazione di Taurana, costringendo il treno, carico di viaggiatori, ad una sosta di diverse ore.

Cento milioni di danni

Pauroso braciere in una fabbrica di manichini

Milano, giovedì sera.

A oltre cento milioni di lire vengono calcolati i danni provocati da un furioso incendio scoppiato improvvisamente verso mezzanotte a Palazzolo Milanese, in una fabbrica di manichini, di cui è titolare l'industriale Giovanni [illegible] residente a Milano in via Macchiavelli 24.

Il fuoco si è sviluppato, per cause non ancora accertate, nel reparto verniciatura, propagandosi rapidamente a vari capannoni dove erano ammassate materie plastiche, gomma e vernici che hanno offerto una facile esca alle fiamme.

Il guardiano notturno, Sante Zaccaria, ha dato l'allarme verso le 23,30 e subito è stato un accorrere di gente del paese e di operai dello stabilimento, che si sono prodigati nei primi tentativi di spegnimento. I pompieri, affluiti da Milano, da Desio e successivamente anche da Lissone e da Seregno, sono stati ostacolati nella loro opera dalla scarsità di acqua, che hanno dovuto attingere con un'autopompa dal vicino torrente Seveso.

Alle 1,30 il fuoco era completamente domato. Fortunatamente è stato possibile evitare che cadessero preda delle fiamme anche altri reparti dello stabilimento, per cui la produzione non subirà rallentamenti e le maestranze non dovranno rimanere inoperose. I danni, come si è detto, da un primo sommario calcolo supererebbero i 100 milioni di lire.

Lo sconcertante "giallo" di Imola

Chi mise il veleno nella scatola di sardine?

L'atroce morte del muratore e le dichiarazioni della moglie alle autorità inquirenti - Mistero sempre più fitto - Come, in preda ai primi dolori, la vittima impedì ai familiari di consumare il pesce intossicato

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Escluso che l'operaio Giuseppe Bertaccini — morto all'ospedale di Imola dopo straziante agonia alle 20,30 del 9 agosto scorso dopo avere mangiato alcune sardine prese da una scatola acquistata dalla consorte la sera precedente — sia deceduto per avvelenamento provocato da generi alimentari guasti, l'autorità giudiziaria sta attivamente indagando per fare luce sul misterioso episodio. Gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo sull'inchiesta in corso e nulla si è saputo di preciso circa la quantità del potente tossico che ha causato la fine del Bertaccini. Si ritiene che nella scatoletta sia stato introdotto un antiparassitario che nella casa del Bertaccini, il quale coltivava un appezzamento di terreno, non mancava.

Il Bertaccini, coniugato e padre di tre figli, alternava il lavoro dei campi con quello di muratore. Originario della Toscana, era un tenace lavoratore. Non disdegnava il vino, e per questo, quando aveva alzato il gomito, il che gli capitava spesso, frequenti erano le liti con la moglie, Maria Brini, e con i figli: Giovanna, di 18 anni, Attilio, di 14 e Domenico, di 8.

Quando l'alcool gli dava alla testa, l'uomo non risparmiava le percosse ai familiari. La consorte del Bertaccini ha dichiarato che la scatola di sardine fu acquistata dietro esplicito desiderio del marito. La comperò nel negozio dove era assidua cliente. A casa, la scatola venne aperta il giorno successivo dal Bertaccini. Di questo particolare la donna si dice certissima. Maria Brini ricorda che il Bertaccini, dopo aver consumato a tavola la minestra, si alzò, prese la scatoletta e si recò nel cortile ombreggiato per terminare il pasto. Rientrò però quasi subito nella cucina, gettando sul tavolo la scatoletta e dicendo che non aveva potuto finire le sardine perchè avevano un sapore disgustoso. La Brini fece l'atto di infilzare con la forchetta una sardina per assaggiarla, ma il marito le diede un forte colpo sulla mano, facendo cadere a terra alcuni pesci.

Forse in quell'istante l'uomo si rese conto che le sardine erano avvelenate? Frattanto, quattro galline, avvicinatesi al pesce che giaceva sul pavimento, lo beccavano. Bastarono pochi minuti perchè i pennuti stramazzassero a terra stecchiti.

Il muratore, che aveva assistito allibito alla morte delle galline, cominciò ad avvertire i primi lancinanti dolori all'addome e allo stomaco. La moglie pregò allora alcuni vicini di correre ad avvertire il parroco, don Giuseppe Rinaldi, perchè intervenisse assieme ad un medico. Don Rinaldi si recò da un sanitario, ma quando i due arrivarono il Bertaccini era già cianotico. Nonostante le più energiche cure il poveretto decedeva all'ospedale un'ora e mezzo dopo.

I medici diagnosticarono immediatamente morte per avvelenamento. E la necroscopia confermò il loro giudizio. Interrogata, la Brini ha dichiarato che il resto del contenuto della scatoletta fu gettato in un pozzo nero, essendosi resa conto che il pesce era avvelenato, nel timore che qualche altra persona potesse mangiarne. La scatoletta è stata infatti rinvenuta nel pozzo, assieme ad un barattolo di esteri fosforici, un potente tossico usato per le piante.

L'autorità inquirente subito dopo la diagnosi dei medici iniziava le indagini per giungere a identificare la persona che si era servita del tossico per sopprimere il Bertaccini.

La vedova è stata, come si è detto, esplicita: la scatola fu aperta dal marito. E chi allora ha potuto immettervi la potente dose di tossico? Il veleno era inconfutabilmente nella scatola. Sull'esito delle indagini svolte dal commissariato di P. S. e dai carabinieri di Imola non si sa nulla. Si attende, comunque, la comunicazione ufficiale sull'esito degli esami medico-legali.

Gianni Rossi

Al tribunale di Biella

Famiglia accusata di sequestro di persona

Percossero un vicino di casa che protestava perchè facevano troppo rumore - Le conseguenze di una festa

Biella, giovedì sera.

Un'intera famiglia comparve davanti ai giudici del nostro Tribunale in seguito ad una clamorosa scenata avvenuta più di due anni fa a Pistolesa. Sul banco degli accusati siedono il cinquantunenne Antonio Smaniotto, la moglie Marcella Moro, di 48 anni, e i figli Antonio e Romano, rispettivamente di 26 e 17 anni, imputati di sequestro di persona, lesioni e calunnia nei confronti del vicino di casa Sigismondo Astorri.

Già da tempo i rapporti fra la famiglia dell'Astorri e gli Smaniotto erano tesi per una serie di circostanze. La sera del 29 luglio 1956 gli Smaniotto festeggiavano una lieta ricorrenza familiare in modo piuttosto rumoroso, recando fastidio ai vicini; ed un certo momento l'Astorri si era recato da loro per pregarli di fare meno rumore, anche perchè aveva la moglie malata.

A questo punto le cose si complicarono e forse soltanto al processo si potrà stabilire la verità. L'Astorri sostiene di essere stato afferrato e trascinato nell'abitazione dei vicini, che lo avrebbero picchiato senza risparmio di colpi, causandogli lesioni guarite in una settimana. Gli Smaniotto dicono invece che l'Astorri si era presentato con un coltellaccio in mano, ma questa affermazione è costata loro l'imputazione di calunnia.

Il furto nella chiesa di Conzano

Una banda specializzata sta agendo nel Casalese?

Casale, giovedì sera.

Il sacrilego furto compiuto la notte scorsa nella chiesa di S. Maurizio, in territorio del comune di Conzano, dopo quelli precedentemente consumati nelle chiese parrocchiali di Cuccaro, di Salabue e in altre località del Monferrato, ha suscitato viva impressione negli ambienti della Curia vescovile e fra i parroci e i fedeli di tutta la diocesi casalese.

Negli ambienti ecclesiastici della nostra zona si comincia infatti a nutrire preoccupazioni per le numerose opere di valore artistico di cui sono ricche le chiese del Monferrato.

Le indagini subito iniziate sotto la direzione del brigadiere Fabiani, del Comando stazione carabinieri di Casale, si svolgono alacremente, ma fino a questo momento non hanno portato ad alcun positivo risultato.

Le due preziose «tavole» asportate, che vengono attribuite dal parroco di S. Maurizio a Gian Martino Spanzotti, pittore piemontese vissuto tra il 1400 e il 1500, mentre altri le escludono ritenendole opera di ignoto pittore, avrebbero dovuto essere trasferite nel prossimo novembre a Torino per figurare in un'esposizione di opere sacre, che si sta allestendo nella metropoli piemontese.

In seguito al furto, la Curia vescovile ha impartito disposizioni ai parroci per una più intensa sorveglianza delle opere di valore contenute nelle varie chiese.

Pare che l'organizzazione e l'esecuzione di questi furti sacrileghi sia opera di una «gang» specializzata che sta agendo nel Casalese.

GIULIO DE BENEDETTI

Direttore responsabile

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	22	23
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
F.I.I.	1004	1004
[illegible]	797 —	797 n
[illegible]	2647	—
[illegible]	1505	1505
[illegible]	1370	1370
[illegible]	1372	1371
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	150 —	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	2030	2030
Cartiera Burgo	14100	14100
[illegible]	2000	1994 n
[illegible]	2836	2845
[illegible]	2971	—
[illegible]	815 —	811 n
CHIMICHE		
[illegible]	1420	1443
[illegible]	2620	2595
[illegible]	1814	1807
[illegible]	—	2420
[illegible]	2326	2322
[illegible]	447 —	445 —
[illegible]	321 —	321 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	390 —	388 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	10900	11000
[illegible]	1852	1856
[illegible]	4050	—
[illegible]	4115	3935 n
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	70 —	70 — n
[illegible]	31175	31350
[illegible]	24000	24000
[illegible]	2573	2560
[illegible]	1025	1025
[illegible]	1775	1783
[illegible]	2760	2760

A TORINO — Il mercato affronta la giornata conclusiva della liquidazione per contante con un atteggiamento cauto, anche se non privo di note ottimistiche. Queste note si riassumono nel vivace e insistente progresso delle Italgas e della Sip, mentre Terni, Montepani e Viscosa tendono a migliorare i prezzi di ieri. Sui rimanenti valori, ordinaria amministrazione, con affari molto scarsi e generica resistenza di fondo.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi; obbligazioni Eni 6% 1958 ventennali, lire 95,00; obbligazioni Cartiere Italiane 7% 1958 lire 103,40.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,90; dollaro canadese 641; franco svizzero 144,50; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,51; franco francese 150,85; sterlina G. B. 1742,00; marco germanico 149,00; scellino austriaco 23,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6050; marengo svizzero 4450-4650; [illegible]

A MILANO — La coincidenza con la liquidazione decadale, che oggi, infatti, si è verificata, ha moderato alquanto sia l'attività del mercato sia anche la brillantezza delle quotazioni. Se si escludono la Mediobanca e le Generali, soltanto Châtillon e Viscosa, largamente scambiate, presentavano plusvalenze di una certa entità, dovute ad acquisti di accaparramento. Per contro, i valori a larga base azionaria, come Fiat, Catini ed Edison, apparivano più calmi e in perdita di qualche piccola frazione rispetto a ieri. Degna di nota era la ripresa della Sip, che superava il corso di 1500 lire su voci di aumento di capitale.

Il settore del reddito fisso risultava caratterizzato da buone disposizioni, non soltanto sulle obbligazioni industriali, ma anche sulla Ricostruzione e sugli altri titoli statali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 17.900; Bastogi 1824; Finelettrica 1281,50; Finmare 832; Finsider 632; Gim 8450; Invest 1788; La Centrale 11.135; Sviluppo 1778; Ass. Generali 31.555; Fondiaria Incendio 5170; Assicurat. Italiana 10.300; Ras 9000.

Châtillon 4030; Cantoni 12.300; Olcese 690; Cucirini C. C. 7850; De Angeli 2690; Cascami Seta 5125; Gavardo 2355; Lanificio Rossi 3290; Lanif. e Canap. 665; Tosi 2250; Sala Viscosa 1867; Un. Manifatture 30.700.

Dalmine 1640; Ilva 690; Metalli 5307; M. Amiata 905; Montecatini 2241; Montepomi 1863; Siele 6085.

Bianchi 375; Fiat 1346; Nebiolo 14,45.

Sade 1365; Cieli 2808; Dinamo 2720; Edison 2881; Bresciana 3010; Sarda 4000; Valdarno 3022; Emiliana 2400; Subalpina 2015; Magneti Marelli 963,50; Ercole Marelli 446; Orobia 2185; Romana Elettr. 2975; Selt 2450; Sip 1505; Meridelettrica 1274; Stet 2580; Tecnomasio 3270; Teti A 3442; Teti B 3442; Terni 375; Unes 790; Vizzola 3000.

Dist. Italiane 1806; Eridania 3950; Romana Zuccheri 502.

Anic 2430; Italgas 1445; Liquigas 444; Pibigas 221; Rumianca 1806; Saffa 2000.

Aedes 2725; Beni Stabili 3077; Immobiliare 390; Risanamento 5830; Silos Genova 4515.

Cartiere Burgo 14,110; Cigas 2095; Eternit 4350; Italcementi 18.510; La Rinascente 1330; Pirelli S.p.A. 3330; Pirelli & C. 2671; Mittel 5125; Edison Volta ord. 1847; Edison Volta pref. 2250.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5950; sterlina oro nuovo 5850-5950; marengo 4450-4600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,75-146; franco francese 137-150; oro fino 707-711; argento 19,50-19,30.

Prezzi ufficiali per la banconote: dollaro USA 622,35; dollaro canadese 642; sterlina 1742; franco svizzero 145,40; franco francese 150,75; franco belga 12,51; fiorino olandese 164,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,935; peseta spagnola 10,65; escudo portoghese 21,80; corona danese 90,40; corona svedese 110,75; corona norvegese 88,10; dinaro jugoslavo 0,88; lira sterlina 1075.

A GENOVA — Mercato riflessivo con pochi affari e fondo sostenuto.

Alcuni prezzi: Generali 31 mila 350; Centrale 11.150; Finsider 622,50; Viscosa 1862; Fiat 1344,50; Catini 2290; Off. Elettriche 2800; Sip 1500; Teti B 3420; Stet 2580; Edison 2860; Eridania 3957; Ind. Zuccheri 20.775.

A FIRENZE — Andamento ancora sostenuto ad eccezione delle Montecatini, che appaiono deboli.

Alcuni prezzi: Meridionali 1850; Centrale 11.150; Fondiaria Incendio 5168; Fondiaria Vita 7365; Viscosa 1863; Montecatini 2238; Magona 865; Fiat 1345; Valdarno 3003; Immobiliare 391.

Dopo aver scritto sul cruscotto: "Ore 10, fine"

Si lancia con l'auto contro il parapetto d'un ponte

L'insolito tentativo di suicidio d'un noto commerciante romagnolo - E' in gravi condizioni all'ospedale - Ignoti i motivi dell'insano gesto

Cesena, giovedì sera.

Una «Giulietta» targata Forlì 43365, pilotata dal noto commerciante Silvio Foschi di 64 anni, proprietario di importanti torrefazioni di caffè in Romagna e nelle Marche, stamane alle ore dieci è finita in piena velocità contro un ponticello lungo la via Emilia, in località Case Castagnoli, a circa cinque chilometri da Cesena.

Nel terribile cozzo, il motore dell'«Alfa», incastratosi nella carrozzeria, ha imprigionato il guidatore, fracassandogli le gambe e causandogli serie lesioni interne. Trasportato all'ospedale civile di Cesena, il Foschi vi è stato ricoverato in gravissime condizioni.

E' stato ormai assodato che la sciagura è stata provocata dallo stesso Foschi che, con fredda premeditazione, ha attuato così un insolito tentativo di suicidio. L'auto, in prossimità del luogo dell'incidente, aveva sostato per alcuni minuti: il Foschi con una matita a sfera, a carattere stampatello scrisse sul cruscotto in pelle della «Giulietta» le seguenti parole: «Ore 10: fine». Quindi rimetteva in marcia la «Giulietta» premendo al massimo sull'acceleratore e lanciandola contro il parapetto del ponte.

Non si conoscono per ora i motivi del tentato suicidio.

Assolto l'industriale processato per la morte della moglie

Mondovì, giovedì sera.

Il Tribunale di Mondovì ha assolto stamane con formula piena un industriale ferrarese, l'ing. Ippolito Di Chiara, sessantunenne, imputato di omicidio colposo. Gli si faceva addebito di avere cagionato, con il suo comportamento imprudente e negligente al volante di un'auto, la morte della moglie, la signora Maria Brunatti, di 45 anni, che sedeva accanto a lui.

L'imputato è stato prosciolto dopo breve dibattimento, per non aver commesso il fatto.

Definita dai medici "inspiegabile" la morte del piccolo malato di Milano

Pier Luigi Flisi, di 5 anni, sofferente di infiammazione intestinale - Tre ore dopo aver preso una medicina è spirato - Ordinata l'autopsia da parte dell'autorità

Milano, giovedì sera.

Soltanto il bisturi del perito settore potrà accertare con esattezza le cause che hanno provocato la morte di Pier Luigi Flisi, un bimbo di 5 anni residente nella nostra città in via Carnaghi 2.

I medici dell'ospedale Fatebenefratelli, dove il piccino era stato trasportato, e lo stesso medico che lo aveva in cura hanno definito il decesso «inspiegabile».

Il piccolo Pier Luigi, figlio unico dell'operaio ventinovenne Marino e della ventisettenne Romana Morini, martedì scorso era stato colto da acuta infiammazione intestinale, ha prescritto per il piccino una piccola dose di antibiotico che egli stesso aveva con sè.

La prima dose del medicinale — un cucchiaio da caffè — è stato somministrato al piccino alle 13,30; subito dopo Pier Luigi, che aveva soltanto poche linee di febbre, si è assopito. Si è destato alle 16,30 e alla nonna Elsa Dodi, di 48 anni, che si trovava al suo capezzale, ha chiesto dell'acqua. La donna lo ha subito accontentato e immediatamente dopo il piccino si è rovesciato indietro ed è entrato in coma. Terrorizzati, i familiari hanno portato il bimbo all'ospedale, ma era appena giunto nell'atrio del «Fatebenefratelli» che, dopo aver sussultato per qualche istante, Pier Luigi è spirato. Come si è detto, la polizia ha subito aperto un'inchiesta e ha disposto, contemporaneamente, per la necroscopia.

Parte per la Francia e dimentica la moglie

Biella, giovedì sera.

Il ventinovenne Giovanni Rovetto, domiciliato a Candelo e da qualche tempo emigrato in Francia, ieri è stato condannato in contumacia dal Pretore a due mesi di reclusione e 12 mila lire di multa per essersi sottratto agli obblighi di assistenza familiare. Da quando è partito, la moglie Liliana Bianchetti, di 25 anni, non ha più avuto sue notizie e non ha più ricevuto da lui un centesimo per il proprio sostentamento.